



PROGRAMMA ELETTORALE  
Elezioni regionale 2024

Piero Marrese Presidente  
**la Basilicata è Adesso**

*Più*

Sanità

Cultura

Infrastrutture

Sport

Ambiente

Sociale

Giovani

Agricoltura

Parità

Partecipazione

Lavoro

Turismo

Pianificazione

Territorio

Accoglienza

Un programma che contiene interventi puntuali e azioni da porre in essere, articolato in *Impegni impellenti, Parole chiave, Valori, Punti e Proposte.*



## La Basilicata è adesso: le ragioni di fondo.

Primo Impegno: rafforzare il nostro sistema sociale e sanitario quale fattore di modernizzazione economica e sociale, oltre che, prima di tutto, di giustizia e democrazia. Un'infrastruttura pubblica imprescindibile chiamata non solo ad assicurare, in termini universalistici, il diritto alla salute a ciascun cittadino, a prescindere dalle sue condizioni economiche e sociali, ma anche un servizio alla comunità nel suo insieme di tutela della salute pubblica. E da ciò dipendono direttamente la tenuta economica e sociale del nostro sistema regionale.

Secondo Impegno: ripartire dalla Scuola, dall'Università, dal nostro sistema educativo e formativo.

La funzione educante di un sistema capace di ricostruire la coesione di una Regione che vede nell'investimento sulle persone e sul capitale umano il principale fattore di competitività. Terremo al centro la lotta alla dispersione scolastica e per il successo formativo delle ragazze e dei ragazzi, per offrire a tutti strumenti di crescita e di cittadinanza attiva e consapevole; il diritto allo studio per tutti i meritevoli, anche quando privi di mezzi, non solo come tratto irrinunciabile di giustizia sociale, ma come leva per mobilitare le migliori energie di cui la società non può privarsi; il diritto ad un orientamento che accompagni studenti e famiglie nella valorizzazione delle inclinazioni e dei talenti, ma anche nella possibilità di leggere i mutamenti del mercato del lavoro; il diritto alla formazione e la centralità del nostro sistema universitario e di ricerca, per come articolato, quale fattore decisivo per produrre saperi, nuove risposte e soluzioni. La necessità di programmare e realizzare interventi di modernizzazione, messa in sicurezza ed efficienza dei nostri edifici scolastici.

Terzo Impegno: AGENDA 2030, un futuro sostenibile per la Basilicata

Vogliamo promuovere il raggiungimento degli obiettivi e la piena diffusione dell'Agenda 2030 nel sistema regionale Lucano. L'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile delle Nazioni Unite, riconoscendone il carattere universale e innovativo per coniugare la lotta alle disuguaglianze e la transizione ecologica per raggiungere la piena sostenibilità ambientale, economica e sociale, informando ad essa il Programma di mandato 2020-2025. Con le nostre politiche ci impegniamo a concorrere all'attuazione dei 17 obiettivi e a costruire un innovativo e trasparente sistema di monitoraggio sui progressi per ciascun obiettivo. Con il nuovo Patto per il



Lavoro e per il Clima declineremo obiettivi condivisi e impegni reciproci che insieme alle rappresentanze istituzionali e sociali assumeremo.

#### Quarto Impegno: Piano straordinario per il lavoro

Vogliamo adottare un piano straordinario per il lavoro, che possa dare risposte immediate sulle grandi crisi che oggi attraversano la Basilicata, a cominciare dalla necessità di salvaguardare il lavoro in Stellantis e nell'indotto. Il piano conterrà anche un approfondimento specifico sul rimboschimento e la forestazione, con i quali potremo contemporaneamente offrire migliaia di nuove assunzioni e rendere la nostra regione all'avanguardia nazionale sulla sostenibilità ambientale.

E poi "100 strade per 100 comuni", per ridurre l'isolamento di chi vive nei comuni più periferici, favorendo la crescita economica e l'offerta di servizi e specifiche agevolazioni fiscali per chi investirà in innovazione, ambiente e nuove tecnologie. Vogliamo far sì che i giovani non debbano fuggire e che possano avere le condizioni migliori per costruire una famiglia. Vogliamo farlo subito. Non vogliamo che i cittadini siano ingannati dalla politica com'è accaduto negli ultimi dieci anni.

#### Quinto impegno: no all'Autonomia differenziata

L'adozione della legge sull'Autonomia differenziata sancirebbe la definitiva disparità di trattamento dei cittadini in materia di diritto alla salute. L'approvazione, ad oggi solo al Senato, della legge, mette pesantemente in discussione l'eguaglianza dei cittadini. La Coalizione Progressista porrà in essere ogni atto e strumento utile ad evitarne l'adozione; dalla salute all'energia, dall'istruzione all'ambiente, sono 20 le materie oggi di legislazione concorrente, ovvero di comune competenza di Stato centrale e Regioni, che potrebbero passare integralmente a carico degli enti regionali, più altre tre, oggi di competenza solo centrale. Una prospettiva decisamente preoccupante, ancora più in assenza della determinazione dei Lep, i Livelli essenziali delle prestazioni previsti dalla Costituzione, che vanno garantiti in tutte le Regioni del Paese.

Devastanti sarebbero gli effetti di questa riforma, che certificherebbe che ci sono cittadini di serie A e di serie B e chi è al Sud farà ancora più fatica ad accedere ai diritti fondamentali: salute, scuole, trasporti pubblici locali.



## Più Sanità

### Parola chiave: Centralità della persona

Il documento discute l'organizzazione e il rafforzamento del sistema sanitario e sociale in Basilicata. Il focus è sulla centralità della persona, sottolineando l'importanza di un approccio integrato tra aspetti sanitari e sociali. Il documento affronta vari argomenti come la prevenzione, la cura, la riabilitazione, e la gestione di problematiche legate a dipendenze, salute mentale, e disabilità. Viene inoltre evidenziato l'importanza della telemedicina e della collaborazione tra diversi attori sociali per costruire un sistema di welfare efficace e sostenibile.

### Per punti

- Centralizzare la persona nell'approccio sanitario e sociale.
- Integrare servizi sanitari e sociali.
- Sviluppare la telemedicina e collaborare tra diversi attori sociali.

### Le proposte

Il documento, partendo da un'analisi approfondita delle sfide sanitarie in Basilicata, propone diverse misure per affrontarle.

### *Sanità e Territorio*

- rivedere l'attuale individuazione delle sedi dei distretti sanitari, trasformandoli nel luogo del protagonismo del Medico di Medicina Generale in modo da rendere realmente centrale l'attenzione ai bisogni del cittadino;
- creazione/potenziamento delle farmacie di comunità;
- riorganizzazione del servizio di continuità assistenziale, articolato su un eccessivo numero di sedi a vantaggio del servizio di emergenza -



urgenza e delle altre strutture territoriali, mediante accorpamento di sedi limitrofe;

### *Assistenza ospedaliera*

- Azienda ospedaliera S. Carlo con ruolo di ospedale di alta specializzazione recuperando gli ospedali periferici del potentino (eventualmente accorpati in presidio unificato dell'Asp) al ruolo di pronto soccorso attivo
- Ospedale di Matera quale dipartimento di emergenza e accettazione (DEA) di primo livello, per dare dignità al presidio ospedaliero del secondo capoluogo lucano, prevedendo una poderosa azione di reclutamento di medici, infermieri ed OSS, cercando di recuperare gradualmente il gap spaventoso venutosi a creare negli ultimi lustri, rispetto alle reali esigenze del territorio. Ospedale di Policoro quale sede di pronto soccorso attivo
- Centro oncologico di Rionero (Irccs C.R.O.B): mantenimento della sua funzione di Irccs e riferimento regionale ed interregionale di alta qualificazione nel settore dell'oncologia, facendo del CROB l'hub di riferimento della rete oncologica regionale, che preveda anche articolazioni nei presidi ospedalieri del San Carlo e del Madonna delle Grazie (dove è in costruzione il bunker di radioterapia). ;
- Costituzione di una rete di ospedali di comunità, con la capillarizzazione nel territorio del sistema delle cure domiciliari integrate erogate dalle strutture sia pubbliche che accreditate e dai comuni per gli aspetti di carattere sociale
- creazione di un centro di riferimento regionale delle cure palliative e terapia del dolore nel bambino, rafforzando la struttura operante presso il Presidio distrettuale di Lauria
- implementare a livello regionale il registro delle malattie rare con il compito di censire la presenza in regione di tali patologie e proporre forme di assistenza integrativa regionale.

### *Inclusione sociale*

- sviluppo dei servizi di salute mentale e di supporto psicologico e, per la disabilità, lo sviluppo di progetti rivolti all'autonomia della persona ed il consolidamento del progetto "Dopo di noi"



- realizzazione di un protocollo regionale diagnostico terapeutico educativo (Pdtae) sull'autismo che stabilisca requisiti e procedure per la erogazione di servizi dedicati e dare concreta attuazione a quanto previsto dalla legge regionale n.40/2021 con la realizzazione di strutture e servizi diurni e residenziali sanitari, socio-sanitari(per i più gravi) e sociali dedicati che favoriscano l'inserimento sociale e, ove possibile, lavorativo.
- istituire almeno due residenze post acuzie intensive, una per provincia, per i casi più gravi e provvedere al finanziamento della gestione del Centro diurno per autistici realizzato a Senise.
- potenziare l'assistenza odontoiatrica alle persone con disabilità psico-fisica non collaboranti ed alle persone con patologie che possano determinare un rischio durante le cure in anestesia locale negli studi odontoiatrici pubblici e privati.

### *Trasversali*

- Riduzione delle liste d'attesa per visite specialistiche
- Definizione dei fabbisogni
- Efficientamento del Fascicolo sanitario elettronico
- Estensione dei servizi sanitari e assistenziali, specialmente nelle aree periferiche e rurali.
- Incremento del personale sanitario e introduzione di benefit per rendere il lavoro nella regione più attrattivo.
- Affidamenti di incarichi dirigenziali in sanità esclusivamente in base al curriculum, attraverso commissioni tecniche indipendenti.
- Adozione di un approccio interdisciplinare per affrontare le sfide sanitarie, collegando la salute umana, animale e dell'ecosistema.
- Implementazione di programmi di formazione per i dirigenti sanitari, selezionati attraverso procedure massimamente trasparenti, in collaborazione con enti di formazione accreditati.
- Adozione del piano dei fabbisogni, partendo dallo studio commissionato al consorzio CREA che fa capo ad AGENAS, e di accordi di confine con le regioni viciniori;
- Favorire contestualmente ad un generale rafforzamento dei presidi del SSR, al fine di ridurre gradualmente il saldo di mobilità passiva, con



l'adozione di soluzioni per scongiurare la cancellazione di interventi programmati in strutture extra-regionali, come purtroppo avvenuto negli ultimi anni.

- Potenziamento del Centro Regionale Trapianti Basilicata, istituito con D.G.R. del 02/11/1992 n.7650.
- Potenziamento dei protocolli di prevenzione, in accordo con i medici di base e i pediatri.
- Attività di informazione e di comunicazione per una corretta alimentazione, per contrastare i disturbi del comportamento alimentare e prevenirne l'insorgere.
- Attività di informazione e prevenzione sugli stili alimentari, sull'importanza dell'abitudine all'esercizio fisico per contrastare la sedentarietà, con un focus sull'obesità, anche infantile, che in Basilicata, ha dati maggiori della media nazionale. L'obesità è la forma di malnutrizione più diffusa al mondo, collegata a numerose patologie croniche, tra cui diabete di tipo 2, ipertensione arteriosa, fegato grasso, malattie cardiovascolari, problemi respiratori, osteoarticolari, disturbi psicologici e alcuni tipi di tumore. Un intervento pubblico, in particolare rivolto alla salute dei minori, diventa fondamentale per contrastare abitudini scorrette indotte dalla sovraesposizione mediatica degli stessi alla pubblicità.

## Più Sociale

Parola Chiave: Comunità

Le nostre comunità, la nostra Comunità sarà, solo se saprà declinarsi come Sociale. Il Sociale è una delle declinazioni cruciali delle politiche che riguardano la persona; l'Art.3 della Costituzione Italiana richiede che la Repubblica - non solo lo Stato, ma tutte le componenti della società - rimuova "gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana".

Ogni cittadino ha diritto di vivere in un contesto di qualità, dove siano assicurati servizi sociali, servizi sanitari, servizi all'istruzione, alla mobilità



sostenibile, alla cultura, al lavoro di qualità; questa è la società, la comunità che vogliamo, che dobbiamo progettare, che sappiamo di avere le competenze di costruire.

A questo si risponde con le politiche sociali, politiche per il sociale, politiche a sostegno della società, della comunità, delle persone; politiche in grado di ridurre le disuguaglianze che la crisi ha accentuato, disuguaglianze di reddito, di opportunità, di possibilità, di diritti, di genere, di generazione.

Tutto questo può trovare sintesi in una definizione: amministrazione condivisa, ossia quella sana ed efficiente collaborazione tra pubblico e privato, fra governo e cittadini, fra imprese e lavoratori, fra professionisti e lavoratori, fra donne ed uomini diverse generazioni, fra giovani ed anziani.

Condividere fra diversi per prendersi cura della propria comunità, favorire il talento, esercitare la tolleranza.

Mediare nella responsabilità, fissare priorità attraverso il dialogo invece dell'autoritarismo incipiente, sviluppare capacità di individuare soluzioni condivise alle criticità di un mondo che cambia, tutto questo è il sociale.

Oggi il sociale viene associato alle tendenze che rendono le società contemporanee più competitive, ma allo stesso tempo più giuste; pensate all'innovazione sociale, alla rigenerazione urbana, alla necessità di una prossimità dei servizi capaci, solo se prossimi, di contrastare la patologia delle disuguaglianze, della frammentazione, della precarietà.

Libertà, fraternità, uguaglianza, queste erano le tre parole simbolo della Rivoluzione francese; e tre possono essere le parole di una rinascita del sociale in Italia ed in Basilicata: **lavoro, ambiente ed equità.**

### Proposte:

#### 1. Ripensare il Sociale come Welfare della cura

Il welfare ha bisogno del protagonismo del pubblico e della integrazione del privato.

Occorre, quindi:

- ripensare il sociale affinché sia prossimo ai cittadini e meglio adattabile alle loro esigenze, che sia in grado di rigenerare le risorse disponibili, responsabilizzando le persone che ricevono aiuto, al fine di aumentare il rendimento degli interventi delle politiche sociali a beneficio dell'intera collettività;



- potenziare l'AMMINISTRAZIONE e le RESPONSABILITA' CONDIVISE mediante un sistema di welfare strutturato su processi di condivisione, su rapporti a carattere collaborativo e di responsabilità tra i diversi soggetti pubblici e privati, tassello di una più ampia strategia volta a ripensare il sistema locale di welfare.

Occorre assumere la programmazione sociale quale strumento strategico finalizzato al perseguimento del BENESSERE SOCIALE DELLA POPOLAZIONE, così come recita la Legge 328/2000.

## 2. Ripensare la Sanità, Distretti della salute come distretti di inclusione.

L'auspicio unanime è che le scelte rispettino il territorio, nella sua conformazione e nei suoi bisogni e non corrispondano a un impoverimento ulteriore dei servizi di diagnosi e cura periferici a vantaggio di una presenza, in ogni caso da considerarsi prestigiosa, del Corso di Laurea in Medicina in Unibas: Università, Sanità regionale, protagonismo degli Enti Locali: da questa sinergia passa il rilancio della Sanità regionale.

Siamo di fronte ad un processo di depotenziamento di quella parte della sanità pubblica che presidia i territori più fragili del Mezzogiorno d'Italia, a detrimento del diritto, costituzionalmente garantito, di accesso alle cure e all'assistenza pubblica secondo un principio di universalità e di gratuità.

Cosa si può fare? Alcuni spunti:

- razionalizzare le modalità di erogazione delle prestazioni sanitarie, attraverso una più nitida distinzione tra gli ambiti di competenza delle aziende territoriali e di quelle ospedaliere: le prestazioni sanitarie di bassa complessità dovrebbero essere erogate, in via esclusiva, dalle aziende territoriali mentre quelle di media e alta complessità andrebbero attestate in capo alle strutture ospedaliere;
- promuovere una **maggiore specializzazione** dei punti salute nell'erogazione delle prestazioni, assicurando un principio di prossimità delle cure oppure una mobilità semplice ed efficace;
- introdurre un innovativo modello di **telemedicina**, implementata nella rete dell'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI), in maniera da efficientare, a parità di livelli prestazionali, l'impiego di risorse umane nonché migliorare, in termini di prevenzione, tempestività e continuità, gli standard assistenziali;
- correggere le contraddizioni che emergono dal Piano operativo in materia di strutture di cura e di ricovero intermedie, quali ospedali di comunità e case di comunità, localizzati con criteri oggettivi e con vocazioni



specialistiche dichiarate, affinché diventino punti di riferimento in relazione alle istanze di natura sanitaria e sociosanitaria

- meglio coordinare il SSR e il sistema dei centri autorizzati e accreditati, al fine di abbattere le liste d'attesa e ridurre i tassi di emigrazione sanitaria;

In tema di Medicina territoriale e ospedaliera, l'emergenza pandemica conseguente alla diffusione del Covid-19 ha reso ancor di più evidente la rilevanza e la centralità dell'assistenza territoriale, tanto più anche in relazione al graduale invecchiamento della popolazione e al conseguente aumento dell'incidenza delle patologie ad andamento cronico ed evolutivo, necessitanti di risposte di prossimità e di diffusione capillare sul territorio dei servizi sanitari e socio-sanitari.

La normativa più recente, in particolare il D.M. n. 77/2022 in materia di assistenza territoriale ("Regolamento recante la definizione di modelli e standard per lo sviluppo dell'assistenza territoriale nel Servizio sanitario nazionale") e la Missione 6 del PNRR ("Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale") puntano fortemente sul potenziamento della medicina del territorio.

In tale senso e in coerenza con tale normativa sarebbe, dunque, opportuno investire su:

- il potenziamento dei Distretti della Salute, che, secondo il D.M. n. 77/2022, rappresentano "il luogo privilegiato di gestione e di coordinamento funzionale e organizzativo della rete dei servizi sociosanitari, a valenza sanitaria e sanitari territoriali";
- l'ulteriore sviluppo dell'assistenza domiciliare integrata (ADI), che in Basilicata presenta già una buona strutturazione, "affinché la casa possa diventare il luogo privilegiato dell'assistenza" (D.M. n. 77/2022), prevedendo anche servizi erogati dalle strutture pubbliche;
- un maggiore coinvolgimento della Medicina di Base (medici di medicina generale e pediatri di libera scelta) e la costruzione di elementi di raccordo più forti degli stessi con l'assistenza territoriale, anche specialistica, e con le strutture ospedaliere.

### 3. Ripensarsi come Welfare Community, per una reale integrazione socio-sanitaria

E' tempo di welfare community, basata sulla attuazione della c.d. "sussidiarietà circolare" - relazioni basate sulla creazione di beni relazionali e



azioni di co-progettazione strategica -, per fare in modo che Sanità, Sociale e Comunità Locale interagiscano con rapporti di collaborazione, progettazione e gestione congiunta.

Da qui la necessità di utilizzare al meglio tutti gli strumenti disponibili: dalle Case di Comunità alla Legge Quadro sulla disabilità; dalla riforma dell'assistenza per gli anziani non autosufficienti al nuovo modello di assistenza domiciliare integrata.

L'ipotesi è che si riesca finalmente a implementare un modello operativo che consideri la persona come baricentro dell'azione professionale, in continua interazione con quattro forze esterne che con essa interagiscono:

- A. il territorio, come luogo che connota i bisogni e fornisce le risorse necessarie a individuare le risposte;
- B. i servizi pubblici, come attori responsabili del benessere globale delle persone e chiamati a fornire risposte ai cittadini che si trovano in stato di bisogno;
- C. il Terzo settore, interlocutore privilegiato dell'attore pubblico e co-costruttore delle politiche di intervento socio-sanitario, disciplinandone la collaborazione attraverso l'adozione di una legge regionale su Terzo Settore e sui sistemi di coprogrammazione e di coprogettazione;
- D. la comunità, ambito di intervento e risorsa che permette di sviluppare senso di appartenenza, partecipazione ed empowerment.

Più sanità e più sociale significa affrontare *la questione dei livelli essenziali (LEA e LEPS)*. La costruzione di un vero sistema integrato di servizi sociosanitari organizzato su base territoriale non riflette solo l'esigenza operativa di rispondere ai bisogni complessi sempre più emergenti, è ispirato anche da una precisa visione costituzionale che lega i bisogni di salute ai diritti alla cura e all'assistenza della persona.



## Più Lavoro

### Parola chiave: sviluppo

Il programma si concentra sullo sviluppo economico e sociale della Basilicata, esaminando in modo critico vari aspetti socio-economici della regione, come la crescita economica, la disoccupazione, e l'emigrazione giovanile. Offre una visione approfondita delle politiche del lavoro, delle imprese, dei fondi comunitari, e delle politiche di sviluppo. Il programma propone azioni specifiche in diversi ambiti, come l'impiego, l'istruzione, la ristrutturazione finanziaria, e lo sviluppo delle aree interne e montane.

### Per punti

- Creare politiche per il lavoro e lo sviluppo delle imprese.
- Utilizzare in modo efficace i fondi comunitari.
- Promuovere lo sviluppo delle aree interne e montane.

### Le proposte

Il documento presenta diverse proposte focalizzate sullo sviluppo economico e sociale della regione Basilicata. Ecco un elenco dettagliato delle principali proposte:

#### *Politiche del Lavoro e Formazione*

- Riordino e potenziamento dell'Agenzia Regionale Lavoro e Apprendimento Basilicata (ARLAB) e dei Centri per l'impiego, attraverso un Piano straordinario regionale di potenziamento dei Centri per l'impiego della Basilicata;
- Avviare l'Osservatorio del mercato del lavoro.
- Definire strumenti finalizzati ad "accompagnare" al raggiungimento di requisiti pensionistici soggetti disoccupati che hanno difficoltà ad essere reinseriti nel mondo del lavoro;
- incentivare e sostenere la progettualità, nello studio e nella ricerca sul territorio, dei giovani laureati e/o studiosi lucani (cofinanziamento di progetti che favoriscano lo sviluppo di



partnership tra università e centri di ricerca italiani e/o straniere e le realtà produttive e imprenditoriali locali)

- costituzione e diffusione del sistema degli ITS – Istituti tecnici Superiori – e dei Poli Tecnico Professionali
- Istituzione di un Fondo per la formazione e l'occupazione nei settori energetici e affini, in collaborazione con i grandi players del settore;
- stabilizzazione dei lavoratori dell'assistenza tecnica ai fondi europei della Regione Basilicata, prevedendo avvisi pubblici aperti anche agli esterni
- Fiscalità di vantaggio e incentivante per le aree interne e appenniniche, in applicazione dell'art.121 comma 2 della Costituzione.
- istituzione delle Cooperative di comunità: modello di cooperazione tra privati (operatori economici, persone fisiche e persone giuridiche) ed enti locali, che consente una più flessibile gestione dei beni comuni e permette ai cittadini di organizzarsi per essere, al contempo, produttori e fruitori di beni o servizi.

### *Sviluppo Imprese e Settori Produttivi*

- Supporto al settore automotive, potenziamento e ampliamento del Piano di rilancio e riconversione del settore automotive della Basilicata;
- Tavolo di consultazione con la Commissione regionale dell'A.B.I. (Associazione Bancaria Italiana) e dialogo costante con le associazioni di categoria, i sindacati, le associazioni di tutela dei consumatori, anche per lo studio di possibili contromisure atte a ripristinare condizioni minime di fruibilità di servizi giudicati essenziali per cittadini e imprese;
- Riorganizzazione e potenziamento di Sviluppo Basilicata S.p.A. in ottica finanziamenti europei e tranced cover (garanzie di portafoglio);
- Incentivi per l'innovazione e la digitalizzazione delle PMI.
- Misurazione delle competenze digitali nelle aziende.



### *Fondi Comunitari e Politiche di Sviluppo*

- pianificazione strutturata degli interventi di sviluppo regionali, concentrandosi su settori ad alto valore aggiunto tecnologico (energia, materiali, intelligenza artificiale);
- creazione e potenziamento ecosistema dell'innovazione
- Sviluppo di progetti di cooperazione territoriale.

### *Normativa*

- legge organica di riordino degli enti subregionali o partecipati;
- legge regionale che valorizzi, in termini di sostenibilità, le scelte economiche e sociali degli investimenti in regione;
- legge regionale, aggiornata e organica, per le aree montane (organo di coordinamento delle politiche per lo sviluppo delle aree montane, programma regionale per le aree montane, Piano per i servizi nelle aree montane
- Incentivi per la creazione di cooperative di comunità.

## Più Cultura

### Parola chiave: Ecosistema culturale

La proposta si concentra su un approccio integrato e collaborativo, volto a potenziare il settore culturale della regione che mira a creare un ecosistema culturale dinamico valorizzando risorse locali e potenziando la visibilità e l'efficacia del settore a livello nazionale e internazionale.

### Per punti

- Coordinamento Istituzionale;



- Rafforzamento Legislativo e Finanziario;
- Internazionalizzazione e Alta Formazione

## Le proposte

Il documento presenta una serie di proposte infrastrutturali per migliorare la situazione della Basilicata. Le principali proposte sono:

- **Strutturazione Istituzionale:** Assessorato con delega strategica sulla Cultura e un Ufficio Cultura regionale per coordinare le politiche culturali e le sinergie tra vari enti come Fondazione Matera-Basilicata 2019, Fondazione Lucana Film Commission, APT, e altri stakeholder locali.
- **Revisione Legislativa:** Miglioramento e ampliamento delle leggi culturali esistenti (Legge 37 n/14 e 27/2015) con monitoraggio dell'impatto e finanziamento triennale.
- **Sviluppo del Settore Cinematografico:** Emanazione di una legge regionale per il cinema per promuovere la produzione, formazione e professionalizzazione, supportata da finanziamenti regolari e incentivi per la creazione e la distribuzione cinematografica lucana.
- **Internazionalizzazione e Cooperazione Europea:** Stabilire un ufficio per la cooperazione per intensificare le relazioni con l'Europa, sfruttando maggiormente le opportunità culturali e finanziarie offerte a livello europeo.
- **Valorizzazione dell'Alta Formazione Culturale:** Rafforzare il ruolo e l'impatto delle istituzioni di alta formazione culturale e di ricerca nel tessuto sociale e culturale lucano, promuovendo la ricerca e l'interazione con il territorio.

## Parola chiave - Curare l'immateriale

La cultura sembra non avere peso o spessore, non riempie piazzali come le autovetture e non può essere trasportata con un tubo come il petrolio. Eppure la cultura – in tutte le sue molteplici sfaccettature – ha un peso enorme nella vita di ognuno di noi. Dare valore, supporto e sostegno a qualcosa che per sua natura tende ad essere evanescente è una operazione che ha ricadute inimmaginabili nella vita di un territorio.



## Proposte

1. Potenziare l'Ufficio delle Politiche Culturali affiancato da uno staff di esperti; la normativa regionale è di buon livello, deve solo essere applicata con costanza e soprattutto finanziata;
2. Istituire una programmazione regionale triennale e programmi esecutivi annuali dando ad essi seguito con procedure di evidenza pubblica destinate agli operatori culturali in modo capillare, costante e continuativo; fare in modo che gli operatori della cultura abbiano tempi e risorse scanditi e prevedibili, in modo da poter a loro volta programmare la loro azione;
3. Istituire un Distretto della Cultura con rappresentanti di tutte le molteplici forme di essa e incontrarli una volta l'anno con un preciso ordine del giorno: risultati raggiunti, programmazione dell'anno successivo, programmazione triennale, proposizione di nuove idee, se necessario correzioni di rotta;
4. Sperimentare nuovi approcci, nuovi programmi, innovazioni delle procedure e delle produzioni, aprendo la regione Basilicata a proposte originali e al contributo di artisti e produttori da tutta Europa e da tutto il mondo; rendere stabile e biunivoco il rapporto con la Fondazione Matera Basilicata 2019 a cui demandare il compito della proposta di sperimentazione e della apertura suddette.

### Parola chiave: Rete dell'audiovisivo

Occorre realizzare un circuito di sale decentrate nel territorio regionale, con una particolare attenzione al cinema d'autore (cinema d'essai) che deve trovare un proprio spazio all'interno della programmazione "commerciale". Senza dimenticare l'aspetto didattico del problema e cioè l'educazione dei giovani, delle scuole per lo studio dei linguaggi delle immagini, dal cinema ad internet, per consegnare ai nostri giovani le conoscenze critiche necessarie alla loro libertà di scelta. In questa direzione è operativo da diversi anni un percorso per la visione consapevole in sala realizzato nell'ambito del "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola" di MIC e



MIM che prevede il rafforzamento delle competenze audiovisive dei giovani partendo dalla scuola.

Per punti

- dotare la Basilicata di una normativa di Legge per il sostegno alle sale cinematografiche che svolgono una particolare attenzione alla programmazione d'essai, del cinema d'autore
- costruire un SISTEMA INTEGRATO CINEMA-AUDIOVISIVO in grado di garantire a tutto il territorio lucano strumenti permanenti di aggregazione socio-culturale ed allo stesso tempo di sviluppo economico che veda al primo posto la creazione di una LEGGE CINEMA moderna ed adeguata alle nuove forme dell'industria cinematografica ed audiovisiva.
- lavorare per il recupero e la riapertura delle vecchie sale chiuse o di altri spazi adeguati alla programmazione permanente di spettacoli. In questa prospettiva sarà fondamentale che la nuova LEGGE CINEMA (attenta anche ai nuovi audiovisivi come il Gaming) investa risorse per il recupero e la rivitalizzazione degli spazi chiusi.
- Per la gestione di questi spazi nuovi o recuperati occorre prevedere incentivi a Enti, imprese, start-up, associazioni, consorzi, cooperative di giovani interessati a produrre cultura
- collaborare con l'Università attraverso le relative cattedre di studio della materia per l'attivazione di laboratori audiovisivi
- ruolo fondamentale e centrale è quello della CINETECA LUCANA da troppo tempo relegata ai margini e difficilmente accessibile e fruibile dal pubblico

Proposte

1. **Legge Cinema:** per sostenere/recuperare le sale cinematografiche e sviluppare un circuito di sale decentrate sul territorio regionale con particolare attenzione al cinema d'essai
2. **Formazione - didattica:** potenziare il "Piano Nazionale Cinema e Immagini per la Scuola" di MIC e MIM; Cattedre universitarie per lo studio della materia
3. **Cineteca lucana:** Decreto del Presidente della Regione che riconosca alla stessa la funzione pubblica di Servizio Regionale a supporto ed a



completamento di tutte le attività dell'industria cinematografica ed audiovisiva

## Più Giovani

Parola chiave: Basilicata Young

La nostra regione necessita di un piano strategico per la "Basilicata Young" 2024-2029 che delinea obiettivi, progetti e azioni rivolte ai giovani nella fascia di età 14-35 anni

Il Piano sarà elaborato nell'ambito di una struttura attestata al dipartimento della Presidenza, una Task force giovani costituita da ragazze e ragazzi neolaureati individuati in collaborazione con Unibas, da giovani indicati dalle associazioni di categoria e dalle organizzazioni sindacali, oltre che da esperti di età non superiore ai 35 anni indicati dal Forum dei Giovani. È costituita da max 15 componenti.

La struttura non ha una funzione meramente consultiva ma operativa:

- a. Promuove iniziative di indagini e ricerche finalizzate a conoscere e monitorare la condizione giovanile in Basilicata
- b. Promuove iniziative finalizzate alla partecipazione dei giovani lucani alla vita sociale e alle scelte di natura politica ed economica della Regione
- c. Studia ed elabora progetti regionali a valere su finanziamenti nazionali ed europei in collaborazione con l'Autorità di Gestione e con il dipartimento bilancio e programmazione
- d. Esprime pareri sui progetti di legge regionali e sulle misure per l'occupazione e per lo sviluppo
- e. Propone iniziative, anche normative, finalizzate a rendere la Basilicata una regione a misura di giovani.

Proposte

Istituzione del Politecnico Arte e Scienza. Istituto di Alta Formazione Artistica



## Musicale e Scientifico Tecnologica (Interdipartimentale Politiche giovanili-Cultura)

L'applicazione delle nuove tecnologie (digitalizzazione) alla creatività, la valorizzazione e fruizione dei beni culturali, dei luoghi e dei prodotti turistici obbligano a ridefinire e ripensare le modalità di produzione, distribuzione e consumo delle cosiddette Industrie Creative e Culturali nel quadro più ampio della Società della Conoscenza.

*Destinato ad allievi in possesso di Diploma di Conservatorio o Accademia, o di Laurea di I Livello rilascia Diplomi Accademici di II Livello (Lauree Specialistiche) in "Musica, Spettacolo, Scienza e Tecnologia del Suono" e "Arti Visive, Comunicazione, Scienza e Tecnologia dell'Immagine".*

Una delle strade percorribili è la costituzione di un Consorzio tra Regione, Unibas, Conservatori musicali, Accademia delle belle arti di Bari e Matera e una partnership con altri politecnici di arte, cultura e spettacolo.

## La Youth Bank

La YouthBank (YB) è un'iniziativa attiva in numerosi Paesi, che ha come obiettivo quello di sostenere il processo di responsabilizzazione dei giovani inserendoli in un sistema di finanziamento di progetti selezionati e realizzati da giovani.

La YB poggia su di una serie di valori quali l'attivismo, l'inclusione, il lavoro di squadra, la tolleranza, la trasparenza, la professionalizzazione, la capacità di fare auto-critica, la positività e l'entusiasmo. La YB è a-partitica e a-religiosa: vuole essere un'opportunità per tutti i ragazzi che sentono il bisogno di esprimere il proprio pensiero, il proprio estro e che vogliono spendersi nella realizzazione di un progetto a beneficio della loro comunità.

La YB è formata da un gruppo di giovani volontari della fascia 15-25 anni, selezionati attraverso candidature spontanee che, dopo un percorso di formazione, hanno la possibilità di elaborare un bando aperto a tutti i loro coetanei della Basilicata, o della loro provincia o città, e di selezionare i progetti che valuteranno come meritevoli di essere finanziati. Al bando potranno rispondere ragazzi/e organizzati in gruppi formali (ad esempio associazioni già esistenti) o informali.

Attraverso due differenti modalità di coinvolgimento sarà data l'opportunità di acquisire importanti competenze di base, utilissime anche per il futuro lavorativo e per l'arricchimento personale come cittadino.

1. Far parte del Comitato di gestione con un breve percorso di



formazione nel quale imparare come si individuano i bisogni della comunità e come sia possibile provare a cambiare realmente le cose. Dopo la formazione si passa all'azione! Attraverso la realizzazione, la pubblicazione e la gestione di un bando assieme agli altri membri del Comitato mettendo in pratica ciò che si è appreso.

2. Far parte di un gruppo che presenterà un progetto vincente avere accesso alle risorse necessarie per poter realizzare l'idea.

In sostanza la YouthBank è un'occasione di crescita. Un'occasione unica per poter contare veramente e una sfida per mettersi alla prova.

Le risorse della YouthBank sono composte da una dote iniziale messa a disposizione da una Fondazione di Comunità della Basilicata (da costituire), o altre Fondazioni che va a sommarsi a ciò che, sia i ragazzi del Comitato di gestione che i vincitori dei bandi, raccoglieranno sul territorio attraverso l'ideazione e la realizzazione di campagne di raccolta fondi.

### Coworking Basilicata

Si intende:

- favorire la nascita di nuove strutture di coworking innovativi in strutture pubbliche.
- promuovere l'interconnessione tra i coworking, sia quelli nuovi che quelli preesistenti.

I coworking offrono spazi di lavoro condivisi che favoriscono l'interazione e la collaborazione tra professionisti di diverse discipline. In Basilicata, questi spazi sono ancora poco diffusi e spesso non adeguatamente sostenuti.

Questo consentirà il recupero e la riqualificazione di spazi inutilizzati: edifici pubblici dismessi, scuole in disuso, biblioteche comunali poco frequentate, oltre che la creazione di ambienti di lavoro moderni e funzionali: postazioni di lavoro, wifi ad alta velocità, sale meeting, in modo da promuovere lo scambio interculturale.

Il coworking favorisce la nascita di nuove imprese, di incubatori di startup, mentorship, networking con investitori (utilizzando già le strutture centralizzate presenti nel capoluogo ma estendendo il loro operato in maniera capillare e distribuita sul territorio), attrae lavoratori da remoto con pacchetti di benvenuto, sconti/pacchetti all-inclusive su alloggi e attività, promozione del territorio.



### Cantieri di Bellezza (bambini 6-14 anni)

Sperimentazione di azioni di cittadinanza attiva e di protagonismo comunitario: Cantieri di Bellezza (luoghi di produzione culturale, politica e di animazione per il territorio, oltre che spazio per l'apprendimento cooperativo e per l'esercizio della peer education).

Nei cantieri i ragazzi producono per i loro coetanei del territorio e per tutta la comunità. È autogestito in modalità associativa.

#### *Attività principali:*

- Studiare le discipline scolastiche e impararle attraverso modalità didattiche complementari
- Educarsi e educare alla Bellezza
- Progettazione annuale di una campagna di raccolta fondi per capitalizzare il fondo doti educative del Cantiere
- Progettazione e realizzazione di attività di animazione nel territorio (teatro, musica, arte, cinema, letteratura, scienze, etc.) destinate ad altri ragazzi e all'intera comunità locale
- Progettazione e realizzazione di piccoli interventi di riqualificazione urbana
- Vigilanza e difesa da atti vandalici sui beni artistici, culturali, ambientali e sull'arredo urbano (patti di cittadinanza)
- Altre attività decise dai ragazzi

Rete: Scuole, associazioni di volontariato, Comuni, Associazioni di Famiglie, Centri Giovanili, Laboratori di Comunità.

## Più Turismo

### Parola chiave: Attrattività

La regione, caratterizzata da un turismo principalmente domestico, mostra una forte presenza di turisti italiani rispetto a quelli stranieri. Le attrazioni principali includono il turismo balneare e la città di Matera, nota per la sua attrattiva culturale. Viene sottolineata la necessità di migliorare



l'infrastruttura turistica, inclusi i trasporti e la promozione di attrazioni culturali per aumentare l'attrattiva internazionale.

### Per punti

- Turismo domestico
- Matera
- Sviluppo infrastrutturale

### Le proposte

Il documento propone di:

- **Estendere l'attrattività turistica.** Passare dal turismo balneare ai prodotti culturali per stimolare la domanda internazionale e rafforzare l'economia del turismo.
- **Migliorare le infrastrutture di trasporto.** Potenziare le vie di comunicazione, come i porti turistici, e sottolineare la necessità di un aeroporto, dato che le reti stradali e ferroviarie sono insufficienti.
- **Promozione e sviluppo integrato.** Creare una rete di comunicazione tra i diversi settori, puntando su innovazione, sviluppo di nuovi prodotti e un'offerta turistica variegata che includa mare, monti, cultura, tradizioni e gastronomia.
- **Destagionalizzare.** Dare continuità e dignità al lavoro nel settore altrimenti precario. Realizzazione di almeno due Centri Congressi (multi-funzione) per 1000-5000 partecipanti (uno per provincia) con servizi annessi e incentivare la realizzazione/adequamento di sale congressi attrezzate (50-200 posti) negli alberghi e nei borghi turistici (anche in strutture comunali multi-funzione) che ne sono ancora privi.

## Più Infrastrutture

### Parola Chiave: Accessibilità

La situazione infrastrutturale della Basilicata restituisce la necessità di sviluppo e miglioramento; grande è l'impatto delle infrastrutture sullo sviluppo regionale e sulle opportunità di crescita. Sono evidenti le principali



difficoltà di mobilità, sia per i residenti che per le merci, ed è necessario proporre strategie per superare l'isolamento della regione. Il programma propone soluzioni infrastrutturali pragmatiche e finanziariamente sostenibili, con l'obiettivo di modernizzare la regione e attrarre investimenti.

Viene data priorità al miglioramento dei collegamenti con le regioni confinanti e alla riduzione dei tempi di percorrenza interni, oltre a garantire l'accessibilità delle aree interne.

Con la ZES unica e senza infrastrutture adeguate (soprattutto per il trasporto delle merci ad Alta Capacità) la Basilicata vedrà scappare altrove le imprese che già operano sul suo territorio e sicuramente non sarà in grado di competere per attrarne di nuove.

#### Per punti

- Necessità di migliorare i collegamenti;
- Riduzione del tempo di percorrenza e accessibilità delle aree interne;
- Soluzioni progettuali pragmatiche e finanziariamente sostenibili

#### Le proposte

Il documento presenta una serie di proposte infrastrutturali per migliorare la situazione della Basilicata. Le principali proposte sono:

#### *Interventi infrastrutturali per la mobilità*

- Riqualficazione della Basentana (SS407)
- Realizzazione del collegamento mediano Murgia-Pollino
- Adeguamento della Matera Ferrandina con allargamento a 4 corsie del tratto tra svincolo Pomarico e Matera e prolungamento della tratta ferroviaria verso l'Adriatico
- Realizzazione del collegamento autostradale Lauria (A2) – Candela (A16)
- Messa in sicurezza della Potenza-Melfi (SS658)



- Completamento e messa in sicurezza delle complanari lungo la jonica (SS106)
- Messa in sicurezza della statale di Maratea (SS18)
- Velocizzazione del collegamento ferroviario Potenza-Napoli
- Riattivazione della linea ferroviaria Sicignano-Lagonegro
- Sviluppo dell'aviosuperficie di Pisticci
- Realizzazione di un interporto (a Ferrandina o a Metaponto)
- Riqualificazione/adeguamento della Cogliandrino (SP19)
- Adeguamento della Matera-Metaponto (SP3)
- Interventi per migliorare la viabilità tra i paesi delle aree interne: aree di Brienza, il vulture-melfese, il Pollino
- Adeguamento della bretella della zona industriale di Iesce

### *Interventi complementari e sulle infrastrutture digitali*

- Collegamenti “veloci” con gli aeroporti di Napoli e Bari” via treno o con un servizio di navette;
- Aumentare la capillarità di infrastrutture BUL e la copertura delle reti radiomobili, in particolare nelle zone agricole e nelle zone interne
- Armonizzare lo sviluppo di nuove infrastrutture a banda ultralarga a 1 Giga e del 5G su tutto il territorio regionale.
- Trasporto Pubblico Locale: Adeguamento del servizio TPL ai livelli nazionali ed europei attraverso bando unico regionale per l'extraurbano attraverso una programmazione del TPL diviso in pochi lotti, in maniera da rendere praticabile la bigliettazione unica, l'intermodalità e l'abbattimento dei costi di gestione del trasporto

### **Intervento infrastrutturale sull'Alta Velocità**

Il previsto collegamento ad alta velocità Salerno-Potenza-Metaponto-Taranto si è ridotto alla fine in un semplice riammodernamento della vecchia tratta ferroviaria del 1880 che, nella tratta tra Balvano e Picerno (per la tortuosità del percorso e le pendenze elevate), non consentirà velocità maggiori di 75



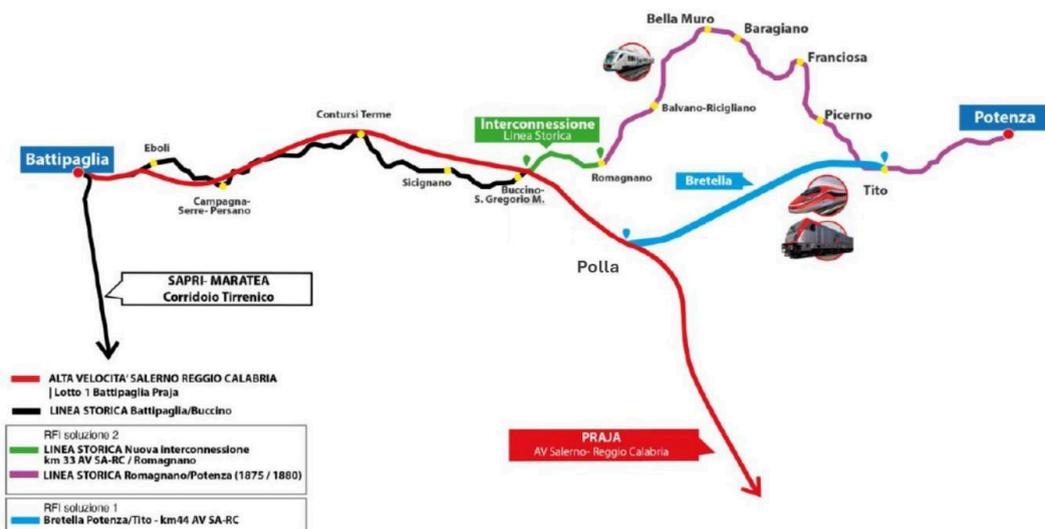
km/h e impedirà il passaggio dei treni merci ad Alta Capacità che favorirebbero il collegamento con i porti di Salerno e Taranto e lo sviluppo di imprese sul territorio.

La prima proposta di RFI (poi abbandonata senza mai sottoporla a un vero studio di fattibilità o ad una analisi costi benefici!) era stata invece di bypassare la strettoia della vecchia tratta ottocentesca con una bretella che, a Polla connettesse la tratta Salerno-Potenza-Metaponto-Taranto (questa volta davvero ad Alta Velocità e Alta Capacità) con la AV Salerno-Reggio Calabria.

In questo modo finalmente il Lagonegrese sarebbe connesso al resto della Regione divenendo raggiungibile in 45 minuti da Potenza (contro le 4-5 ore attuali) e in meno di 2 ore da Matera.

Le città di Potenza e Matera avrebbero finalmente un collegamento rapido che faciliterebbe la collaborazione sinergica fra i due territori; è previsto anche il collegamento della città di Matera all'Alta Velocità ferroviaria, con una prosecuzione verso l'Adriatico.

La Basilicata sarebbe connessa in meno di 2 ore e mezza a Roma, meno di 45 minuti a Salerno, oltre che alle altre grandi città del Sud ed al porto di Gioia Tauro divenendo così regione di riferimento logistico e commerciale anche per le regioni vicine.





## Più Agricoltura

### Parola chiave: Sviluppo sostenibile

Il documento si focalizza sul settore agricolo in Basilicata, esplorando diverse criticità e proponendo soluzioni. Affronta temi come l'invecchiamento della popolazione agricola, la gestione delle risorse idriche, la sostenibilità ambientale, e la valorizzazione dei prodotti tipici. Il documento suggerisce varie strategie per promuovere uno sviluppo sostenibile nel settore agricolo, enfatizzando l'importanza dell'innovazione, della formazione, e della collaborazione tra agricoltori, istituzioni e organizzazioni agricole.

In sintesi, occorre:

- Affrontare l'invecchiamento della popolazione agricola.



- Promuovere la sostenibilità ambientale e la gestione efficiente delle risorse idriche.
- Valorizzare i prodotti tipici attraverso innovazione e formazione.

## Per punti

Il programma propone una serie di iniziative per affrontare le sfide dell'agricoltura in Basilicata:

- Incentivi finanziari e fiscali per attrarre giovani agricoltori e sostenere l'avvio di attività agricole.
- Miglioramento dell'accesso al credito per finanziare nuove imprese e modernizzare quelle esistenti.
- Promozione e commercializzazione dei prodotti locali per aumentarne il valore e l'attrattiva.
- Sviluppo di reti e cooperazione tra agricoltori per lo scambio di risorse e conoscenze.
- Introduzione di tecnologie innovative per rendere l'agricoltura più efficiente e sostenibile.
- Formazione diretta in azienda agricola per coniugare teoria e pratica.
- Ricerca e innovazione per pratiche agricole sostenibili, in collaborazione con istituzioni educative.

## Le proposte

1- Una delle preminenti azioni da porre in essere in questo scenario è quella di dotarsi di una strategica programmazione al fine di posizionare il settore primario lucano fra i più avanzati modelli agro-tecnico-organizzativo fondati sull'innovazione ICT, le biotecnologie, la digitalizzazione, l'automazione, l'agro-ecologia, l'economia circolare in stretta coerenza con le misure e le politiche agro-alimentari e agro-climatico-ambientali definite dall'U.E.

2- Agevolare il processo di modernizzazione sostenibile del comparto agro-alimentare rurale. Sostenibilità intesa nell'insieme della declinazione economica, ambientali e sociale favorendo investimenti connessi alle transizioni sia ecologica, sia digitale ed energetica.



3- Favorire un processo di ammodernamento tecnico-organizzativo che qualifichi le azioni etiche ed ambientali-ecologiche, al fine di caratterizzare in chiave anche valoriale le relazioni economiche delle filiere regionali agricole. Creando così, nuovi e più equi rapporti fra il settore produttivo primario, l'agro-industria, le PMI della trasformazione, del commercio, della ristorazione e dei servizi che devono sintonizzarsi con bisogni e le esigenze dei consumatori che chiedono sicurezza alimentare e salubrità dei luoghi.

4- Realizzare un marchio unico "Qualita' lucana" quale brand per valorizzare l'agro-alimentare ed il territorio rurale - ambientale - paesaggistico.

5- Tutelare e incentivare con specifiche disposizioni normative l'aggregazione delle produzioni agroalimentari lucane.

#### Le specifiche azioni.

A) Redazioni di piani per le aree ad agricoltura intensiva e irrigue, partendo dalla ottimizzazione e dall'efficientamento dei sistemi di accumulo e distribuzione della risorsa idrica esistenti, (10 dighe) passando al recupero dei reflui e al riuso delle acque di vegetazione. Completare le opere e l'infrastrutturazione a servizio dei nuovi areali quali quelli del distretto G dell'area bradanica, quelle nell'alta Valle dell'Agri, l'alto Vulture/lavellese a partire dalla Diga del Rendina, progettando e dando avvio ad delle interconnessioni fra le più impattanti sul nostro territorio quale quella del collegamento degli schemi idrici lucani (Basento/Bradano, Agri/Sinni, Sarmiento/Sinni).

B) Definire piani di produzione agricoli/forestali per gli areali a vocazione estensiva dei territori interni, montani e collinari. In particolare in questi areali vista la forte propensione alle produzioni agro-zootecniche e considerato il consistente patrimonio agro-silvo-forestale, si rende necessario attivare servizi di consulenza destinati all'implementazione tecnico-organizzativa finalizzati ad ottimizzare le produzioni estensive da foraggiere/pascolo e produzioni vegetali/proteiche.

C) Rivisitazione delle attività di forestazione e dei servizi idraulico-ambientali, oggi in capo al CdB Basilicata per i quali riteniamo che sia opportuno dar vita ad una specifica struttura che, oltre alla gestione del patrimonio forestale, alle attività di silvicoltura e della filiera del legno (indirizzata non più verso la produzione di biomasse-energia, ma verso l'utilizzo nell'edilizia sostenibile secondo le procedure messe a punto proprio da UNIBAS), si occupi di economia montana, dei crediti di carbonio e del patrimonio fondiario demaniale pubblico, evitando, in ogni caso, la realizzazione di grandi impianti a biomassa sul territorio lucano.



D) Definire un piano per la vivaistica vegetale e forestale ed un programma per la ricerca sulla genomica animale-zootecnica, da realizzare d'intesa e in sinergia con il mondo della ricerca, dell'innovazione (CREA, Università, ALSIA, ISZ, ARA).

E) Dar vita a piani dedicati per le produzioni no-food e della chimica verde e dell'economia circolare. Il piano deve riguardare tutte le produzioni bio-sostenibili destinabili alle filiere industriali, alla bio-edilizia, passando alla cosmesi, alla farmaceutica, alle produzioni agro-energetiche e la filiera del riciclo dotando la Regione del piano agro-energetico. In questo ambito, si riserva un ruolo di primaria importanza alla filiera della canapa. Esiste la L.R. del 30 novembre 2018 n.42, nell'ambito della quale l'ALSIA ha avviato attività di valutazione delle varietà di canapa che meglio si adattano alle varie aree del territorio.

F) Definire un piano agro-energetico per il quale assume particolare centralità l'adozione di soluzioni per la produzione di rinnovabili che devono essere basate sulla micro-cogenerazione diffusa sul territorio con scambi sul posto, in modo che le aziende anche quelle agricole possono abbattere costi ed elevare la produttività, partendo dal pareggio energetico e la cessione della parte eccedente il fabbisogno. A tal fine vanno sostenuti gli investimenti agri-solare e le CER rurali.

G) Realizzare un piano per la migliore utilizzazione e gestione dei beni demaniali da parte delle Amministrazioni locali. In tale contesto è indispensabile tutelare e valorizzare il paesaggio agrario, i borghi rurali, e il patrimonio agro-forestale, rilanciando il brand Basilicata verde nella sua interezza, che ha trovato in Matera, Capitale Europea della Cultura 2019, un ottimo esempio. La Basilicata per sue peculiarità ambientali e culturali può ambire a presentarsi come unico distretto agri-turistico e del turismo rurale.

H) Una problematica che assume particolare rilevanza riguarda le connessioni delle aree interne e rurali. Occorre partire dalle reti viarie secondarie e terziarie, passando alla resilienza di quelle energetiche, quelle idriche, fognarie, la metanizzazione, e arrivare alla connettività telematica e digitale, a servizio di tutti i territori interni e nelle aree rurali.

I) Altre emergenze derivano dal peggioramento dell'assetto idrogeologico di vaste aree dei territori di collina e montagna. Appare indispensabile porre rapidamente in essere un piano di manutenzione e riqualificazione ambientale del territorio. Si rendono necessari progettazioni capillari per interventi anche di piccole entità. Ciò implica la redazione di un piano di opere, normalmente ma impropriamente, definibili "minori", ma di strategica importanza che riguarda la viabilità, secondaria e terziaria, gli acquedotti, le reti fognarie, i servizi di canalizzazione, le briglie e opere di contenimento, la gestione degli scoli anche nelle aree periurbane e nelle oltre 2.000 contrade lucane tutte abitate. Trattasi di uno degli interventi fra i più importanti



anche per i risvolti intersettoriali e per la mole di occupazione che può generare.

L) Ulteriori emergenze sono rappresentate dai danni da fauna selvatica e dalla PSA. Considerato lo straordinario impatto che tale fenomeno genera si rende necessario un piano straordinario di sterilizzazione e, solo se del caso, di abbattimento per riportare in equilibrio tra loro le specie compatibili con le caratteristiche socio-ambientali del territorio con particolare riguardo alle attività agricole della nostra Regione. Come pure bisogna urgentemente definire il piano di monitoraggio nelle 'aree perimetrate infette e procedere agli abbattimenti.

## Più Pianificazione

### Parola Chiave: Cittadinanza

Nella prospettiva di restituire centralità alle aree più fragili della regione, l'aspetto centrale è rappresentato, soprattutto nelle aree interne e marginali, dalla capacità delle comunità e delle amministrazioni di "fare rete" e di dar vita a comunità più articolate e complesse che siano in grado di sostenere una più efficiente organizzazione dei servizi e delle diverse attività economiche e soprattutto di rappresentare la giusta massa critica per essere in grado di promuovere e progettare nuove prospettive di futuro. In definitiva, che siano in grado di offrire una qualità di vita, diversa da quanto viene offerto nelle grandi città, ma paragonabile in termini di diritti riconosciuti e soddisfacimento della domanda di cittadinanza.

Su questa base rigenerativa delle aree interne è possibile immaginare che queste, in un processo di integrazione e complementarietà con le aree urbane, possano svolgere una nuova ed importante funzione nell'accoglienza e nella cura di nuovi residenti che esprimono domande diverse. Solo per citare alcune possibili categorie di nuovi utenti: residenti temporanei come turisti o persone anziane che per periodi più o meno lunghi decidono di vivere in una dimensione di maggiore tranquillità di vita; persone che, potendo svolgere il proprio lavoro a distanza, decidono di vivere in una dimensione diversa da quella della città; famiglie di rifugiati e migranti che decidono di stabilirsi nei territori che li accolgono.

In particolare, politiche attive di governo dei processi migratori e dell'accoglienza potrebbero fare la differenza.



## Le proposte

- costruire strategie per uno sviluppo integrato e sostenibile dei territori a partire da un quadro di riferimento nazionale, ancorato a morfologie territoriali pluricomunali e nuove geografie istituzionali: dalle città metropolitane, ai sistemi urbani ed alle città intermedie e piccole, alle aree interne ed ai territori a domanda debole.
- promuovere la dimensione di area vasta, nelle sue differenti declinazioni, con innovazioni anche sul piano della rappresentanza istituzionale e delle competenze dei nuovi enti;
- rafforzare le forme di cooperazione interregionale nei diversi settori e costruiti scenari strategici per implementare con gradualità il nuovo modello macro-regionale;
- promozione della dimensione di area vasta da un punto di vista della riorganizzazione degli enti locali e della riorganizzazione dei servizi di base (da ripensare anche in forme innovative per erogare servizi ad una popolazione poco concentrata sul territorio) per garantire adeguata qualità ed opportunità di vita su tutto il territorio regionale;
- avviare processi di cooperazione con le regioni limitrofe nei diversi settori di interesse;
- riqualificazione delle poche realtà urbane presenti sul territorio in una prospettiva di riequilibrio e di non ulteriore depauperamento demografico dei territori interni (modello di sviluppo policentrico con diverse intensità di concentrazioni di servizi e popolazione).

## Parola chiave: Programmazione

Una prospettiva di ragionamento così articolata - dalla scala macro regionale alla dimensione urbana, passando per l'area vasta ed i territori intermedi - implica la costruzione di un progetto politico fondato su una rinnovata capacità di pianificare e programmare l'attuazione degli interventi e delle diverse politiche da porre in essere sulla base di una visione strategica condivisa, evitando le facili scorciatoie, come anche di recente avvenuto (ad esempio con alcuni interventi promossi in attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) con la previsione di interventi a pioggia non finalizzati rispetto ad una visione più complessa ed ampia, spesso con una scarsa probabilità di attuazione, ai vari livelli e tranne poche eccezioni.

**Pianificazione strategica e strutturale, programmazione economico**



territoriale, pianificazione fisica spaziale e disciplina degli usi del territorio: sviluppare un confronto su come rilanciare una domanda di nuovi processi di pianificazione dello sviluppo economico territoriale della Basilicata che oggi sembra essere scarsamente presente.

## Le proposte

- La pianificazione strategica regionale e sovracomunale da rivedere e promuovere; la approvazione ed avvio attuativo del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) che diventerà, in alternativa/complementarietà agli altri strumenti previsti dalla legge 23/99, il quadro delle scelte di pianificazione regionale; la implementazione delle misure rete Natura 2000; la pianificazione generale ed operativa comunale.
- Approvazione del PPR (es. per la importanza del piano rispetto alle localizzazione delle FER, le fonti di energia rinnovabile); si veda il decreto legge ultimo sulle aree non idonee e la analoga vigente legge regionale; misure di compensazione per le comunità rispetto alla compromissione dei caratteri paesaggistici (non può essere un affare speculativo di pochi a danno delle comunità...). Il PPR definirà oltre che regimi di tutela anche politiche e indirizzi progettuali di valorizzazione delle risorse e di sviluppo sostenibile del territorio. Partecipazione delle comunità alla condivisione delle scelte del PPR. Sulle scelte e gli indirizzi del PPR bisognerà costruire gli strumenti di programmazione e pianificazione spaziale (pochi e quelli necessari), partendo da una urgente revisione ed adeguamento della legge 23/99 sul Governo del Territorio.
- Snellire le procedure e definire nuovi strumenti di pianificazione coerenti con i caratteri e le domande dello specifico contesto territoriale; non strumenti che regolano improbabili ulteriori sviluppi insediativi ed infrastrutturali, ma che soprattutto accompagnino ed incentivino interventi di riqualificazione e completamento di quanto già esiste e merita di essere mantenuto ed adeguato, definendo i criteri per valutare le poche trasformazioni e gli interventi di nuovo impianto nel caso di effettiva necessità ed in presenza di domande credibili, sia per il sistema insediativo che per le infrastrutture a rete.
- La riqualificazione del patrimonio edilizio esistente (sismica ed energetica innanzitutto) collegata a definizione di priorità e ad interventi e politiche di rigenerazione e trasformazione della città esistente (demolire e ricostruire piuttosto che recuperare, anche con spostamento cubature e razionalizzazione dell'assetto del sistema insediativo esistente).



## Più Sport

### Parola Chiave: Benessere

Con l'ultima approvazione alla Camera, il 20 settembre scorso, della proposta di legge costituzionale lo Sport rientra tra i valori tutelati dalla nostra Carta fondamentale.

Una modifica storica con cui si fa espresso riferimento al valore sociale ed educativo dello Sport, legato allo sviluppo e alla formazione della persona e grazie alla quale possiamo affermare che nel nostro Paese nasce finalmente il diritto allo Sport, ed aggiungo al benessere fisico.

Soprattutto dal punto di vista sociale, è innegabile che l'attività sportiva rappresenti uno dei principali fattori di aggregazione, soprattutto giovanile, oltre che straordinario ed efficace strumento d'inclusione per coloro che vivono condizioni di svantaggio o marginalità sul piano socioeconomico, etnico-culturale e/o fisico-cognitivo.

Per non parlare dell'evidente correlazione tra Sport e benessere psico-fisico, come emerge chiaramente dal rapporto di Oms e Ocse secondo cui l'attività fisica non solo fa bene alla salute, ma anche al Servizio Sanitario Nazionale.

Affinché questo diritto possa però definirsi pienamente garantito, è essenziale che le Istituzioni, la Regione Basilicata in primis, approntino un piano importante di investimenti al fine di rendere sempre più sicura, accessibile e adeguata l'impiantistica sportiva pubblica e scolastica dei nostri comuni, e che supporti le Amministrazioni comunali e le Associazioni sportive nella gestione delle stesse, sempre più insostenibile a causa dell'incremento dei costi energetici.

È necessario recuperare in fretta il deficit di offerta sportiva nella nostra regione le cui criticità, evidenziate in una recente indagine del quotidiano economico "IlSole24Ore", ci relegano tra le ultime in Italia.

Come Coalizione Progressista confidiamo pertanto in una decisa inversione di tendenza in tal senso, chiedendo un'attenzione concreta verso l'attività motoria, anche e soprattutto a beneficio della salute dei lucani considerato che, ad oggi, la Basilicata registra in Europa uno dei tassi più alti di obesità.

Assodata l'importanza dello sport come strumento di salute, di benessere, di inclusione sociale, non va sottovalutato lo stesso come risorsa lavorativa.



## Le proposte:

- Attivare ogni utile iniziativa, di concerto con CONI, CIP, Sindacati, Federazioni, Società ed Associazioni sportive, affinché la Riforma dello Sport, recentemente approvata proprio in materia lavorativa, possa essere migliorata per quanto riguarda una maggiore tutela e garanzia sui diritti previdenziali e assicurativi delle numerose operatrici ed operatori sportivi.
- Dal punto di vista della salute e del benessere, l'attività motoria andrebbe considerata come vero e proprio farmaco, prescrivibile dal medico di base e detraibile dalla dichiarazione dei redditi. Come pure, soprattutto a livello regionale, andrebbe incentivata e supportata economicamente la visita medica per l'accertamento dell'idoneità alla pratica dell'attività sportiva. Un adempimento di fondamentale importanza, sia sotto l'aspetto della regolarità della documentazione necessaria per lo svolgimento dell'attività sportiva che, soprattutto, in relazione alla responsabilità dei dirigenti sportivi.
- Riguardo invece al tema sport e disabilità, è necessario avviare un monitoraggio completo e dettagliato riguardo lo stato dell'impiantistica sportiva esistente, così da avere una mappatura in ordine alla sicurezza e al grado di accessibilità della stessa, e successivamente approntare un piano massiccio di adeguamenti così da favorire concretamente lo sport accessibile. L'abbattimento di ogni forma di barriera, oltre a rappresentare un obbligo normativo, rappresenta il termometro di civiltà di un Paese o di una Regione. Sport inclusivo, e aggiungerei turismo accessibile, è una strada che stenta ad essere intrapresa seriamente anche come opportunità turistica, soprattutto al centro sud, salvo rarissime eccezioni di imprenditori illuminati.
- Fondamentale anche il rapporto tra attività sportiva e attività scolastica, luogo di formazione in cui la proposta di sport andrebbe potenziata a partire dalla scuola dell'infanzia. Inoltre l'utilizzo delle palestre scolastiche, in orari extra-curricolari o nel periodo di chiusura delle attività didattiche, andrebbe favorito con tariffe orarie fortemente agevolate nei confronti di società dilettantistiche e associazioni che non hanno scopo di lucro.
- Al fine di agevolare un necessario supporto economico ai numerosi dirigenti che, con risorse proprie e sacrifici personali, portano avanti iniziative sportive, che per la maggior parte dei nostri piccoli comuni rappresentano le uniche opportunità aggregative, è necessario prevedere forme di incentivazioni in grado di favorire le



sponsorizzazioni attraverso la defiscalizzazione e credito d'imposta per quanti vogliono supportare le stesse società sportive. Come pure fondamentale è che a livello regionale si programmino, con cadenza almeno triennale, risorse e tempi di liquidazioni certi per il sostegno della pratica sportiva.

- **Potenziamento della Legge Regionale dello Sport in Basilicata:** la legge necessita di un rinnovamento e di un potenziamento per rispondere in modo efficace alle esigenze del mondo sportivo locale. Nonostante sia l'unico strumento disponibile per sostenere le attività sportive nella regione, negli ultimi anni si è verificato un taglio significativo dei finanziamenti, che ha comportato una riduzione delle risorse a disposizione. Questo decremento ha avuto un impatto diretto sulle capacità delle associazioni sportive di svolgere le loro attività in condizioni ottimali.
- **Ripristino di un finanziamento adeguato:** per garantire un sostegno efficace alle attività sportive e agli atleti della regione, è necessario un maggiore sostegno rispetto al passato, anche in termini di adeguamento degli impianti esistenti alle norme.
- **Promuovere la diversificazione dei fondi:** la legge offre spazi di miglioramento e diversificazione, consentendo il finanziamento di attività legate allo sport attraverso altri capitoli. Ad esempio, i buoni sport erogati ai Comuni potrebbero essere finanziati nell'ambito di politiche sociali dato il riconosciuto impatto positivo che lo sport ha sulla salute ed il benessere psico/fisico delle persone di ogni età. Questa diversificazione dei fondi potrebbe colmare le carenze finora riscontrate fornendo un sostegno più ampio alle diverse esigenze di ogni fascia di età e in relazioni a differenti fabbisogni.
- **Coinvolgimento degli attori del settore nel processo decisionale:** per raggiungere gli obiettivi previsti, fondamentale è il coinvolgimento del mondo sportivo nella definizione delle politiche e delle priorità legate allo sport. Ascoltare e comprendere le necessità e i problemi degli attori sportivi quotidiani è essenziale per sviluppare strategie e interventi efficaci. È necessario creare opportunità di dialogo e confronto tra le istituzioni e il mondo sportivo al fine di individuare soluzioni condivise e pertinenti.

Le proposte per uno sport quale bene sociale ed economico:

- **Riforma dello sport:** miglioramento in materia lavorativa, per una maggiore tutela e garanzia sui diritti previdenziali e assicurativi delle numerose operatrici ed operatori sportivi.



- Salute e benessere: prescrizione medica dell'attività motoria detraibile dalla dichiarazione dei redditi.
- Sport e disabilità: monitoraggio e mappatura dell'impiantistica sportiva per garantire accesso e inclusione
- Attività sportiva-attività scolastica: utilizzo delle palestre scolastiche, in orario extra-curricolari o nel periodo di chiusura delle attività didattiche, e tariffe orarie agevolate nei confronti di società dilettantistiche e associazioni che non hanno scopo di lucro.
- Incentivi alle sponsorizzazioni
- Definizione tempi e modalità di risorse e liquidazioni.
- Ricognizione puntuale dell'impiantistica regionale per individuare carenze e colmare gap esistenti.
- Attivazione di misure e investimenti che abbattano i costi di gestione degli impianti, in particolare i costi energetici attraverso impianti di produzione di energia rinnovabile combinati con batterie di accumulo, affinché si possano compensare in tal modo le difficoltà che le associazioni del territorio hanno per effetto dei minori introiti che le società sportive percepiscono a causa della scarsa popolazione presente in Basilicata (pari a circa il 50% in meno rispetto alla gestione di un impianto sportivo nel centro-Nord), aspetto che rende spesso insostenibile la gestione degli stessi impianti, come appare evidente dalla circostanza frequente di numerosi bandi andati deserti.
- Misure trasparenti ed eque nella gestione dei contributi alle manifestazioni sportive. È essenziale rivedere i criteri di assegnazione dei finanziamenti al fine di garantire un supporto equo ed efficace alle manifestazioni sportive al fine di sostenere la pluralità dei servizi.

## Più parità

*Coloro cui sfugge completamente l'idea che è possibile avere torto non possono imparare nulla se non la tecnica, dice Bateson e noi purtroppo ci scontriamo quotidianamente con questo problema.*

Abbiamo bisogno di **un nuovo contratto sociale** che si ispiri ai valori della cura materna, affinché le generazioni future possano crescere senza l'ansia che ormai le accompagna quotidianamente e i malati e gli anziani possano vivere e morire con dignità: tutti aspetti di un nuovo orientamento che rappresentano anche i valori centrali nelle società matriarcali.



Nella nostra società patriarcale, al contrario, incontrano un'acanita opposizione, e quando vengono identificati come valori materni o matriarcali, sono spesso oggetto di contestazione anche da parte delle donne.

Ma ogni essere umano, uomo o donna, può essere premuroso in modo materno. Ciò non ha niente a che fare con la biologia. Al contrario, il sentimento materno in tutte le culture è il simbolo del sostegno alla vita, e l'ordine simbolico della madre rappresenta l'ordine naturale del divenire e del trascorrere.

L'economia è diventata guerra, il denaro arma. Il confine con la violenza bellica sanguinaria è labile e i governi si rendono loro complici per inseguire una presunta crescita economica. Non abbiamo bisogno soltanto di un nuovo ordinamento economico bensì, fondamentalmente, di un nuovo contratto sociale basato su nuovi valori.

La crisi attuale ha incrinato l'idea che il benessere corrisponda alla crescita illimitata dei consumi e che il concetto di benessere sia quello di ben-avere. È il momento di rifiutare la logica che porta ad individuare nel PIL l'unico indicatore del benessere. Bisogna che la politica rinnovi il proprio vocabolario e incominci a parlare di **benessere equo e solidale (BES da qui in avanti)**.

L'attuale crisi politica nasce innanzitutto dalla sua debolezza. La politica appare asservita ai mercati finanziari, svuotata di poteri reali, impotente e inutile. Quasi ovunque le leadership cercano consensi per il breve termine, ma non propongono idee per il futuro e si dimostrano inadatti e disinteressati nell'offrire orizzonti di progresso.

In Basilicata la crisi politica è forse ancora più acuta. Tranne rare eccezioni, il sistema e i partiti si sono articolati intorno a singoli, replicando una struttura di clientelismo quasi padronale. Le conseguenze sono state un desolante vuoto di democrazia e un assottigliamento etico.

Il qualunquismo e la sfiducia dei cittadini sono più forti che mai e si possono arginare solo con la buona politica, ma la buona politica e una sana democrazia non sono compatibili con il sistema politico attuale.

I partiti di massa del Novecento, nel bene e nel male, non torneranno. Tuttavia non si possono immaginare la Basilicata e l'Italia del futuro con partiti ridotti ad involucri privi di idee e visioni del mondo, vuote aggregazioni di potere incapaci di formare e selezionare dirigenti, guidati da persone prive di competenze e cultura politica, non da passioni ma da convenienze personali.



Occorre ridare un senso alla politica uscendo da una dimensione angusta e mediocre coltivando pensieri lunghi tenendo insieme concretezza quotidiana e visione del futuro.

Dobbiamo iniziare ad applicare una politica di sussistenza: una politica del quotidiano, praticata dal "basso", dall'individuo attivo e consapevole delle proprie responsabilità e non dall'"alto". La politica per la sussistenza si orienta al concreto, al materiale, al corporeo, al sensoriale. Si indirizza contro il denaro e l'anonimia della merce. Quella di sussistenza è una politica per la ricostruzione della comunità.

Anche l'Agenda ONU 2030 ci esorta ad un cambio di paradigma. Gli obiettivi trasversali, ispirati alla Piattaforma di Pechino del 1995 (ancora vigente) e sottoscritti dall'Italia, sono stati ripresi anche dal Piano N.G.E.U, dal P.N.R.R. e rispecchiano valori già presenti nella nostra Costituzione: *sconfiggere la povertà, salute e benessere, parità di genere, pace, giustizia e solide istituzioni. Punti a cui si aggiungono la sostenibilità, la lotta al cambiamento climatico, e gli obiettivi per creare una società sostenibile.*

La transizione ecologica e il contrasto alla catastrofe climatica, nello specifico, si attuano con atti di amministrazione locale: la bonifica dei siti inquinati e delle acque, l'economia circolare, le fonti energetiche rinnovabili, il riciclo e il riuso, il trasporto e la mobilità non inquinante, la riduzione drastica di emissioni di CO2 e polveri sottili, la messa in sicurezza dei nostri territori sempre più minacciati dagli eventi climatici e dalla mano pesante dell'economia, la promozione dell'agroalimentare sano e dell'etichettatura corretta insieme alla tutela degli animali.

È quindi ineludibile la produzione di una legislazione regionale che affronti i problemi organicamente coinvolgendo "il territorio" - inteso come rete di amministratori e associazioni fino ai cittadini in modo che il risultato risolva i problemi e non risulti una produzione generica e decontestualizzata. Il punto di partenza è la VAS (Valutazione Ambientale Strategica) e su questa bisogna ragionare, evitando che resti un bellissimo contenitore vuoto come accaduto negli ultimi cinque anni.

La salvaguardia dei beni pubblici, a cominciare dall'acqua, del paesaggio e degli animali deve essere attuata con una seria e programmata politica incentrata sulla manutenzione dell'esistente e la sua messa in sicurezza, tenendo presente che la nostra Regione è ad altissima sismicità.

La modernizzazione delle infrastrutture di mobilità pubblica ora inefficiente, i collegamenti interni, tra comuni e Regioni confinanti sono ambiti importanti per la creazione di qualità di vita e di lavoro, di democrazia partecipata.

Il nostro patrimonio storico, artistico, culturale non solo crea lavoro - soprattutto per donne e giovani, ma qualifica il nostro territorio e la sua



capacità di accoglienza, lo rende complessivamente più protetto, più bello, più accessibile e fruibile (Convenzione di Faro).

Abitare il mondo e utilizzarne le risorse in maniera diversa, con nuove regole di consumo e convivenza è ormai un imperativo non negoziabile. Un governo che dia spazio alle esperienze delle donne, capace di rispondere alle esigenze reali in maniera democratica ed ecologista, attento alle esigenze della fasce di popolazione più fragili, è una priorità.

**Il BES deve essere un riferimento per le politiche**, tanto importante come il PIL, perché è necessario garantire il benessere reale e trasversale.

Il lavoro, che la Costituzione mette a fondamento della Repubblica deve essere garantito a tutte e tutti con adeguata remunerazione e in condizioni che consentano ogni giorno, insieme al tempo per il riposo e per la libertà personale, un tempo per la manutenzione e la cura degli ambienti e delle relazioni, superando il modello sessista e obsoleto della divisione dei compiti.

Va garantito il tempo per figli e figlie ma anche per essere figli e figlie, amici e amiche, persone solidali nei collettivi umani dentro i territori in cui viviamo. Il tempo per la cura di sé, degli affetti, degli ambienti, per lo sviluppo della propria cultura e dei propri talenti deve diventare l'orizzonte in cui ripensare tutto il lavoro anche attraverso l'uso responsabile delle nuove tecnologie soprattutto nell'ambito del digitale, cosa possibile se si accedeva ai fondi del P.N.R.R. Missione 5 al fine di promuovere l'imprenditorialità delle donne.

Nella transizione legislativa e contrattuale, il lavoro gratuito di cura nelle case e nelle famiglie (che i dati evidenziano erogato prevalentemente dalle donne) va considerato da subito nella messa in atto di forme di finanziamento dei servizi, anche attraverso dispositivi economici di facilitazione nel rapporto tra bisogni dell'utenza e bilanci delle istituzioni.

Si propone anche, sempre con accesso al PNRR missione 4, ma anche con la compartecipazione e gli investimenti di enti pubblici e locali, uno sviluppo dell'offerta formativa volta alla preparazione al mondo lavorativo e imprenditoriale legati ai corsi di laurea della formazione al fine di aprire altre declinazioni.

Ne discende la **Valutazione di Impatto di Genere (VIG)** dei progetti ex ante ed ex post, la doverosa impostazione di statistiche disaggregate per genere e la necessità in particolare del punto di vista femminile nelle ricerche e nelle raccolte di dati.

È importante sottolineare che anche in tema di **diritti LGBTQIA+** l'Italia è in forte ritardo rispetto ad altri paesi europei. Per colmare questo ritardo, la politica locale va coinvolta. La politica regionale deve attuare provvedimenti



che vadano in questa direzione, partendo dall'approvazione di una legge contro l'omolesbobitansfobia.

Aderire alla rete Re.A.Dy – la rete nazionale delle pubbliche amministrazioni anti discriminazioni per orientamento sessuale e identità di genere – è stato un primo passo importante, compiuto già nel 2015. Purtroppo però, all'adesione non ha fatto seguito un utilizzo di questo importante strumento.

La lotta alle discriminazioni deve essere capillare sul territorio, aprendo sportelli di ascolto e allocando risorse, e occuparsi, accanto alle discriminazioni sulla base dell'orientamento sessuale e identità di genere, anche di abilismo, coinvolgendo cittadini e associazioni.

E' urgente e necessario creare spazi e momenti di confronto e promozione dei diritti per una parte di cittadine e cittadini ancora troppo spesso marginalizzati anche dalle famiglie di provenienza. Occorre educare i nostri ragazzi al rispetto per le diversità, diversità come valore e non diminutio. Il cognome materno ai figli e alle figlie ne è l'attuazione, simbolica e reale, a un tempo.

Servono, a tal proposito, scuole e asili con orari modulari e flessibili e un forte investimento sull'istruzione come strumento di libertà ed emancipazione, politiche di conciliazione e condivisione fruite anche dagli uomini aumentando e rendendo obbligatori i congedi per i padri.

La Regione Basilicata ha dimenticato il ruolo fondamentale delle donne da tempo. È necessario mutuare il senso della parola "cura", perché si ha cura quando ci si occupa di qualcosa di essenziale, si identificano e si risponde ai bisogni. Curarsi di qualcuno, preoccuparsene deve orientarci verso azioni tese al sostegno dell'individuo, pensando al bene complessivo della persona, riconoscendone in primis la sua individualità e particolarità, nel rispetto delle diversità, instaurando una relazione che sia, in buona sostanza, solidale.

Si pensi al disconoscimento di organismi fondamentali, il mancato aggiornamento dei LEA, il taglio dei fondi per i centri che curano i disturbi alimentari, la lentezza degli adempimenti sanitari come gli screening.

La salute pubblica, non più tutelata da un SSN messo in crisi dalla pandemia, va salvaguardata con servizi territoriali adatti alle nuove esigenze, con un nuovo progetto per i Consultori Familiari, da anni oggetto di depauperamento progressivo, con la diffusione del co-housing (co-abitare), come nuova frontiera dell'abitare collaborativo in luogo delle RSA, con la prevenzione, diffusa sul territorio, delle epidemie e delle malattie da inquinamento, con lo sviluppo delle cure domiciliari che evitino il ricorso frequente alle ospedalizzazioni.



Il modello assistenziale di cura alla donna è negativamente impregnato di pregiudizi che ostacolano il cambiamento culturale verso scelte consapevoli e autonome in tema di salute femminile riproduttiva e sessuale. L'efficacia del principio di curarsi di chi ha bisogno di cure, deve prevedere la cura di chi cura, nonché prevenire il bisogno di cura. Nel rapporto dell'assemblea generale delle Nazioni Unite del 2019 la violenza ostetrica è stata riconosciuta come una violenza dei diritti umani di salute riproduttiva che scaturisce da pregiudizi e stereotipi sulla maternità e sul ruolo della donna.

In Italia la violenza ostetrica non è reato, mentre la medicina e le cure per le donne non sono ancora regolarmente praticate.

La salute sessuale e riproduttiva e le scelte connesse devono essere rispettate e garantite dal momento della nascita in poi. Contraccezione, aborto ed esami in gravidanza devono essere realmente a disposizione e gratuiti nei Consultori. Il personale sanitario tutto deve essere formato alla medicina di genere.

Nascere bene è una questione di libera scelta della madre che incide anche sulla vita futura di chi nasce. **Va garantita la piena attuazione della Legge 194**, anche attraverso normative che consentano solo a personale infermieristico e medico non obiettore di partecipare ai concorsi pubblici.

Va assicurato il diritto all'accesso alla sanità pubblica finanziata in misura sufficiente a garantire in maniera uniforme sull'intero territorio nazionale il blocco dell'esternalizzazione, l'efficienza tecnologica, un numero adeguato di posti letto e la realizzazione delle attività socio-sanitarie territoriali per prevenzione, diagnosi e cura e per la gestione domiciliare delle malattie cronico-degenerative.

La violenza sulle donne non è disgiunta dalla violenza sull'ambiente; l'uomo ha infatti concepito la donna e la natura come "a sua disposizione". Ora che le donne affermano e praticano con più determinazione la loro soggettività, femminicidi e altri crimini sessuali si intensificano.

Condanniamo ogni forma di mercificazione del corpo femminile. Chiediamo la piena applicazione della Convenzione di Istanbul contro la violenza maschile sulle donne e la violenza domestica anche nel rispetto dei richiami del GREVIO.

Trattandosi di un fenomeno culturale è necessaria la formazione e informazione di operatori ed operatrici insieme a misure legali quali:

- sospensione della potestà genitoriale per chi agisce violenza
- braccialetto elettronico



- allontanamento immediato dalla dimora (che va preservata per la donna)
- formazione e informazione, insieme ad attenzione costante delle istituzioni, per impedire l'utilizzo in forme subdole della PAS, o sindrome di alienazione genitoriale, (già dichiarata inesistente sul piano scientifico) nei tribunali, a danno delle donne e dei figli/e.

Vogliamo, infine, **una nuova politica sull'immigrazione**. Non è più tollerabile una narrazione delle migrazioni come invasioni e come problema di sicurezza. È tempo di promuovere realtà virtuose di accoglienza e inclusione sociale e lavorativa dove i/le migranti possano vivere in armonia e crescere con le comunità che li accolgono.

*La rivoluzione gentile si riassume così:*

*Altri valori, non solo economia.*

Non usare nuove tecnologie pulite per fare le stesse cose di prima.

È una rivoluzione culturale che impone cambiamenti negli stili di vita, nei comportamenti, nel linguaggio, e detta una diversa concezione del benessere.

Ridare importanza ai beni pubblici e non solo alla ricchezza privata, distogliendo lo sguardo dalle pubbliche miserie.

Programmare con serietà, scegliendo le priorità ed evitando mancate e bonus che non risolvono i problemi in maniera radicale. Facciamo entrare questa regione nel futuro. Costruiamo insieme un vero percorso rivoluzionario e gentile.

## Più territorio

Parola chiave: Autonomia differenziata

Le Istituzioni hanno grande impatto sull'economia e la condizionano.

È innanzi tutto dalle Istituzioni, dal loro corretto funzionamento, dall'efficacia della programmazione e delle politiche pubbliche che dipende il benessere della società.

Da esse, pertanto, e dalla loro indispensabile riforma bisogna partire anche in Basilicata, ed i primi avamposti delle Istituzioni sono i Comuni.



Proprio gli Enti locali stanno per subire un grave ridimensionamento, con una riforma, l'autonomia differenziata, voluta dalla Lega e portata avanti dalla Destra, che, se fosse approvata, ne ridurrebbe funzioni e risorse.

Già oggi, a norme ancora invariate, i Comuni sono schiacciati sotto il potere economico e normativo delle regioni.

L'autonomia differenziata ridurrebbe ulteriormente il loro ruolo rendendolo ancor più subalterno rispetto alle scelte regionali, ed indebolirebbe i già precari meccanismi perequativi.

Alle regioni infatti verrebbero assegnate anche importanti funzioni amministrative, che esse poi sarebbero libere di trasferire o meno ai comuni, insieme alle risorse umane, strumentali e finanziarie.

Le competenze dei comuni sarebbero diverse quindi da regione a regione, con conseguente confusione anche da parte di cittadini e imprese.

Non si tratta di negare forme opportune e ponderate di decentramento, ma al contrario di non renderlo confuso ed inattuabile. La riforma causerebbe per giunta una vera e propria divisione del territorio nazionale in tante *micronazioni*, prive di peso a livello globale. Ne deriverebbe un aumento delle disuguaglianze: tra Nord e Sud, tra aree interne e città, tra centri e periferie, tra poveri e ricchi.

Non si può rinunciare alla coesione territoriale e sociale del Paese né ci si può accontentare della mera definizione dei LEP (livelli essenziali delle prestazioni, art. 117 Cost.) in mancanza dello stanziamento delle cospicue risorse finanziarie indispensabili per la loro convergenza: "Livelli essenziali" non vuol dire infatti "Livelli omogenei".

Senza reale convergenza, la semplice determinazione dei livelli si tradurrebbe in mera operazione di facciata, in quanto essi si limiterebbero (come avviene già oggi in sanità con i LEA) a certificare le disparità in materia di diritti civili e sociali tra cittadini residenti in territori diversi.

A ciò si aggiunga che può essere interesse delle comunità più ricche tenere i LEP ad un livello basso, per non dover impegnare risorse nei territori dove essi non sono raggiunti.

L'Autonomia differenziata, prendendo a riferimento il luogo di residenza come bussola dell'azione pubblica, aprirebbe le porte al rischio di una secessione di fatto delle regioni più ricche, che metterebbe seriamente in discussione lo stesso principio di eguaglianza tra i cittadini italiani.

Il tutto sulla base del meccanismo assai comodo per cui lo Stato tassa e la singola Regione spende.



L'impatto sarebbe ancor più sfavorevole nella nostra regione, il cui territorio è composto in gran parte da aree interne, ossia da comuni periferici in termini di accesso ai servizi essenziali (salute, istruzione, mobilità).

L'assenza di servizi determina diminuzione ed impoverimento dei residenti (i giovani vanno via e la popolazione che resta invecchia sempre più); la Basilicata è già oggi la regione italiana con la maggiore percentuale di comuni in forte spopolamento.

Con queste premesse, l'autonomia differenziata avrà enormi conseguenze in negativo proprio sulle aree interne, aumentando i divari: difficilmente, infatti, le Regioni meno ricche, penalizzate dalla logica di competizione voluta dal DdL Calderoli, potranno perseguire al loro interno le politiche redistributive indispensabili alle aree più marginali.

Se la prospettiva è infatti quella della lotta tra territori per accaparrarsi le risorse ed i servizi, non converrà investire nei piccoli comuni di montagna, e quindi nella maggior parte di quelli lucani.

L'esatto contrario, dunque, della logica alla base della strategia Snai, fondata invece su politiche attente ai luoghi, ma non comportanti maggiori divari.

L'Italia è già oggi un paese diseguale, con disuguaglianze ulteriori all'interno delle Regioni: occorrono politiche non solo nazionali ma anche regionali in grado di ridurre queste differenze e non di aumentarle.

Le disuguaglianze delle condizioni dei territori in cui i cittadini vivono determinano, infatti, disuguaglianze tra le persone.

Solo uscendo, quindi, dalla prospettiva egoistica dell'autonomia differenziata si potrà evitare l'abbandono definitivo delle aree interne.

**Il nuovo Presidente della Regione Basilicata dovrà, pertanto, tra i suoi primi atti, impugnare la legge Calderoli, laddove approvata, davanti alla Corte Costituzionale.**

È essenziale, inoltre, sulla base anche delle proposte e delle osservazioni dell'Anci Basilicata, definire finalmente per le forme associative più stabili tra i Comuni, parametri dimensionali ottimali ed omogenei: non più individuati con lo schema classico basato sulle soglie demografiche, ma con la dovuta flessibilità, in modo da garantire un più adeguato ed efficace esercizio delle funzioni comunali.

Occorre avvalersi di incentivi all'associazionismo e non di strumenti coercitivi, quasi sempre inutili, per indirizzare gli enti locali verso soluzioni collaborative.



È necessario anche predisporre a livello regionale interventi formativi ed attività consulenziali per dare spinta all'associazionismo e sostenere nel percorso i comuni con minori risorse e personale.

In tale quadro serve ripensare l'associazionismo comunale come associazione di comunità.

Va garantito un maggior coinvolgimento degli amministratori e dei rappresentanti delle comunità nella programmazione regionale.

Il contrasto alle fragilità amministrative si realizza mettendo al centro le comunità locali: non bisogna sottrarre ai territori compiti di programmazione e poteri decisionali, ma assicurare la realizzazione delle loro scelte e l'erogazione dei servizi necessari.

Servono soluzioni nuove: nuove forme di agricoltura, di socialità e di lavoro.

Tra i fattori incidenti positivamente sulla tenuta della popolazione merita senza dubbio un maggior investimento l'occupazione femminile. L'invecchiamento dei cittadini residenti aumenta la richiesta di servizi sociali ed assistenziali. Per garantire tutto ciò, diventa sempre più determinante l'uso di tecnologie (la cui diffusione è stata accelerata dalla pandemia) che permettano lavoro, insegnamento e prestazioni sanitarie a distanza.

È quindi fondamentale l'investimento non solo sulle infrastrutture materiali ma anche su quelle digitali.

A fronte di tali processi, è del tutto insufficiente la narrazione, alla quale abbiamo assistito in questi anni, incentrata semplicemente sui "borghi": essa è sintomatica di una prospettiva verticale e di una visione elitaria dei comuni. La programmazione regionale deve mettere da parte l'equivoco per cui i paesi per sopravvivere debbono essere "speciali", l'idealizzazione per cui non c'è più spazio per paesi normali.

Questa visione nostalgica ed omologante adottata negli ultimi anni non basta a salvare la nostra regione da decadenza e spopolamento. Vogliamo invece puntare sui giovani, sull'istruzione, sul potenziamento dei servizi e delle infrastrutture, sulle nuove tecnologie digitali, sulla fiscalità di vantaggio, sulle nuove pratiche agricole e sulla cittadinanza attiva e consapevole: solo così i nostri paesi, borghi o non borghi, potranno salvarsi.

Per fronteggiare i processi di spopolamento ed invecchiamento della popolazione, intendiamo partire dalla partecipazione, riconoscendo un ruolo fondamentale alle comunità ed alle rappresentanze territoriali, investire sui processi di innovazione e di sviluppo degli strumenti relazionali e programmatori a disposizione degli enti locali anziché dalle benevole concessioni dall'alto, che finora non hanno prodotto alcun risultato ma solo competizioni divisive tra i territori.



## Più Ambiente

### Parola chiave: Conversione ecologica

Il documento si concentra sui temi ambientali e di sviluppo sostenibile in regione. Esso analizza le sfide e le opportunità legate alla transizione ecologica ed energetica, ponendo particolare enfasi su aspetti come la bonifica dei siti industriali, la gestione delle risorse idriche, l'efficienza energetica, e lo sviluppo di comunità energetiche. Inoltre, il documento discute strategie per migliorare la qualità dell'aria, promuovere l'agricoltura sostenibile, e valorizzare il patrimonio forestale della regione.

### Per punti

- Sostenere la transizione ecologica ed energetica.
- Bonificare i siti industriali e migliorare la qualità dell'aria.
- Promuovere l'agricoltura sostenibile e la valorizzazione delle risorse forestali.

### Le proposte

Le proposte del documento possono essere sintetizzate in un piano di sviluppo sostenibile incentrato su:

- **Rigenerazione ambientale:** implementare la transizione industriale verso sistemi ecologici, bonificare i siti inquinati, convertire il settore energetico, ridurre i rischi naturali e rafforzare i controlli ambientali; Programmare la dismissione dei siti di estrazione di petrolio e gas attraverso un cronoprogramma puntuale che preveda tutti gli adempimenti da parte delle compagnie petrolifere operanti in regione, integrando quelli che sono gli accordi in essere tra Regione e imprese energetiche.
- **Transizione ecologica ed energetica:** Nell'ambito delle zone della Basilicata che coincidono con le ZEA (parchi nazionali, aree protette) al fine di creare aree sperimentali per testare modelli di intervento per supportare lo sviluppo di un'economia sostenibile, verranno previste agevolazioni, benefici fiscali e misure di sostegno alle nuove imprese e



a quelle già esistenti che avviano un programma di attività economiche imprenditoriali o di investimenti orientati all'economia circolare, alla protezione della biodiversità, al turismo ambientale e sostenibile, coesione sociale e territoriale per supportare la cittadinanza attiva di coloro che vi risiedono.

- **Biodiversità e turismo sostenibile:** sviluppare un'agricoltura compatibile con la transizione ecologica e valorizzazione delle foreste, insieme a una strategia turistica basata sulla sostenibilità.
- **Acqua:** Adeguamento della rete idrica regionale con riferimento soprattutto alla dispersione idrica in cui la Basilicata detiene un primato negativo a livello nazionale
- **Economia circolare ed energetica:** realizzazione di infrastrutture per il riciclo, promuovendo l'utilizzo di energie rinnovabili e migliorando l'efficienza energetica degli edifici.
- **Innovazione in agricoltura:** sostegno all'agricoltura biologica e all'uso di energie rinnovabili in agricoltura, con un'attenzione particolare alla riduzione dell'uso di sostanze chimiche.
- **Digitalizzazione e istruzione:** modernizzazione attraverso la digitalizzazione e l'istruzione per sostenere lo sviluppo intelligente. In particolare, si punta a digitalizzare la pubblica amministrazione e a integrare le risorse finanziarie per supportare la Strategia di Sviluppo Intelligente, con un focus su infrastrutture digitali avanzate.

### Parola chiave: Repowering

Nel programma politico per la campagna elettorale del Centro Sinistra in Basilicata, guidata dal candidato presidente Piero Marrese, è fondamentale considerare il re-powering eolico come una delle pietre angolari. Questa strategia mira non solo a modernizzare l'infrastruttura energetica della regione, ma anche a sostituire le piccole pale eoliche poco produttive e impattanti con turbine di maggiore taglia, più efficienti ed eco-sostenibili. Questo approccio è finalizzato a massimizzare i benefici del re-powering eolico mentre si riduce l'impatto visivo e ambientale sul territorio.

### Le proposte

Sostituzione delle Piccole Pale con Turbine di Maggiore Taglia



1. **Aumento dell'Efficienza:** Le piccole pale eoliche presenti attualmente sul territorio della Basilicata sono spesso caratterizzate da prestazioni limitate e bassa efficienza energetica. La sostituzione di queste strutture con turbine di maggiore taglia consentirebbe di massimizzare la produzione di energia eolica utilizzando meno strutture, ottimizzando allo stesso tempo l'utilizzo delle risorse eoliche disponibili.
2. **Riduzione dell'Impatto Ambientale e Visivo:** Le piccole pale eoliche possono avere un impatto significativo sul paesaggio e sull'ambiente circostante, alterando l'aspetto estetico delle aree rurali e naturali. Al contrario, le turbine di maggiore taglia possono essere posizionate strategicamente per ridurre l'impatto visivo complessivo, consolidando l'infrastruttura eolica in aree specifiche e limitando la diffusione di strutture su tutto il territorio.
3. **Minore Occupazione del Territorio:** La sostituzione delle piccole pale con turbine di maggiore taglia consente di ridurre la quantità di terreno necessaria per ospitare gli impianti eolici. Questo è particolarmente importante in regioni come la Basilicata, dove lo spazio disponibile è limitato e deve essere utilizzato in modo efficiente per preservare l'ambiente naturale e le attività agricole.
4. **Ottimizzazione delle Risorse:** Le turbine di maggiore taglia hanno una capacità di generazione energetica superiore rispetto alle piccole pale, consentendo di ottenere una maggiore produzione di energia con meno strutture. Questo porta a una maggiore efficienza nell'utilizzo delle risorse eoliche disponibili, contribuendo a ridurre i costi operativi e a migliorare la competitività dell'energia eolica nella regione.

La sostituzione delle piccole pale eoliche con turbine di maggiore taglia rappresenta un elemento cruciale del programma di re-powering eolico proposto per la campagna elettorale del Centro Sinistra in Basilicata. Questa strategia non solo mira a migliorare l'efficienza e la produttività dell'energia eolica nella regione, ma anche a ridurre l'impatto ambientale e visivo sul territorio. Attraverso un approccio olistico che considera sia gli aspetti tecnici ed economici che quelli ambientali e sociali, il re-powering eolico può contribuire a plasmare un futuro più sostenibile e prospero per la Basilicata e le sue comunità.

**Parola chiave: Transizione**



La transizione ecologica, che mira a ridurre l'impatto ambientale delle attività umane, deve necessariamente essere accompagnata dall'obiettivo di promuovere l'equità sociale ed ambientale promuovendo pratiche sostenibili e riducendo l'utilizzo di risorse non rinnovabili interessando diversi settori, tra cui l'energia, i trasporti, l'agricoltura, l'industria e l'edilizia.

L'equità ambientale e l'equità sociale sono concetti strettamente correlati che si riferiscono alla distribuzione equa dei benefici e degli oneri ambientali e sociali all'interno di una comunità e sono strettamente interconnessi poiché le disparità sociali spesso si riflettono anche nelle disparità ambientali e viceversa

La transizione ecologica comporta il passaggio da fonti di energia non rinnovabile, come il petrolio e il carbone, a fonti rinnovabili, come il sole, il vento e l'acqua. Include anche l'adozione di tecnologie più efficienti dal punto di vista energetico, la riduzione delle emissioni di gas serra, la gestione sostenibile delle risorse naturali e la promozione di modelli economici circolari.

La Basilicata è ricca di risorse come il petrolio, il gas e l'acqua che rappresentano sia opportunità che sfide per la regione. La gestione sostenibile di queste risorse è fondamentale per bilanciare lo sviluppo economico con la tutela dell'ambiente e la salute pubblica.

La transizione ecologica in Basilicata può coinvolgere anche altri ambiti quali oltre le energie rinnovabili quali il turismo eco-compatibile, la promozione di pratiche agricole e idriche sostenibili e quindi la riduzione delle emissioni di gas serra.

Recupero patrimonio edilizio storico e artistico, recupero dei borghi rurali, delle masserie per un turismo territoriale rurale

È però essenziale coinvolgere attivamente la comunità locale e le imprese nella pianificazione e nell'attuazione di politiche e progetti che favoriscano la sostenibilità ambientale e il benessere socioeconomico della regione. La Basilicata ha il potenziale per diventare un esempio di come una regione possa trasformare le proprie risorse in volano per l'economia in modo sostenibile e resiliente.

La questione acqua tenuta volutamente avulsa dall'autonomia territoriale è complessa e coinvolge molteplici aspetti, inclusi i processi decisionali riguardanti le risorse endogene della Regione.

La costituzione di società per la gestione delle risorse può sollevare interrogativi sulla partecipazione e l'autonomia delle regioni coinvolte. È importante garantire che tali entità rispettino i principi di trasparenza,



partecipazione e responsabilità, e che le decisioni riguardanti le risorse regionali siano prese nel migliore interesse della collettività.

Poiché tale situazione è allarmante e genera preoccupazioni riguardo alla gestione delle risorse idriche in Basilicata, si rende necessario e improcrastinabile un **dialogo aperto e costruttivo tra le istituzioni nazionali, regionali e locali**, così come con la società civile, per affrontare le questioni di autonomia territoriale e garantire una gestione equa e sostenibile delle risorse della regione.

Nella relazione tra ambiente e salute, quest'ultima dipende strettamente dallo stato dell'ambiente circostante e, viceversa, come l'azione umana sull'ambiente influenzi direttamente la salute delle persone.

Questa relazione reciproca sottolinea l'importanza di adottare approcci integrati che tengano conto sia della salute umana che della salute dell'ambiente che non può essere considerata completa se non tiene conto dell'equità sociale ed ambientale. Lavorare per garantire che tutti beneficino in modo equo e che nessuno venga lasciato indietro è fondamentale per costruire un futuro sostenibile e inclusivo.

La promozione di politiche ambientali sostenibili e di comportamenti salutari può contribuire a migliorare la qualità della vita delle persone e a preservare l'ecosistema per le generazioni future.

### Parola chiave: Blue Economy

Il diritto alla salute, il rispetto dell'ambiente e la crescita economica e sociale del territorio devono diventare una priorità. Ci opporremo a nuove concessioni per lo sfruttamento di idrocarburi, a nuovi pozzi di petrolio, valutando approfonditamente le attività operative esistenti per elaborare una strategia di uscita nel breve periodo. Chiederemo con forza di procedere con la bonifica immediata dei pozzi dismessi e dei siti che attualmente sono stati messi in sicurezza, con una verifica attenta del rispetto degli accordi fatti con le compagnie petrolifere, nel tentativo di vedere riconosciuti maggiori vantaggi alla nostra Regione.

E' necessario intervenire immediatamente sia sul tema petrolifero che sulle questioni ambientali e sanitarie nel loro complesso. Pretenderemo il rispetto delle norme in materia di impatto ambientale e sanitario; in assenza di questo rispetto, procederemo per le vie giudiziarie senza indugio alcuno. Riteniamo che i lucani abbiano il diritto di conoscere tutte le informazioni che riguardano le attività delle compagnie petrolifere sugli idrocarburi. Esigeremo ispezioni e controlli pubblici sulle produzioni. Così come



riteniamo fondamentale un sistema di monitoraggio pubblico, indipendente e di garanzia, sull'impatto degli impianti.

Ci opporremo, con la stessa determinazione e civiltà mostrate in occasione delle 15 giornate di Scanzano, a qualsiasi ipotesi di realizzare in Basilicata un sito per discarica o un sito nucleare. La Basilicata non deve diventare sito per il deposito di scorie radioattive né, tantomeno, per la costruzione di una nuova centrale nucleare. Il territorio e i cittadini della Basilicata saranno resi protagonisti nella costruzione di un modello innovativo fondato sulla transizione energetica con vantaggi diretti sulla salute, sull'ambiente e sul costo dell'energia, con positive ricadute economiche e occupazionali. Verranno promosse misure di sostegno per gli interventi di riduzione dei consumi e della bolletta energetica sia su attività della pubblica amministrazione che per quelle private. Saranno fortemente sostenute le nuove configurazioni di autoproduzione individuale e collettiva, a distanza e non. Attraverso le comunità dell'energia da fonti rinnovabili abatteremo i costi della bolletta energetica per le famiglie, in particolare quelle più vulnerabili o in condizione di povertà energetica.

Le comunità energetiche che abbiamo in mente superano quanto proposto a livello normativo nazionale nello spirito del vero senso di comunità; una comunità energetica aperta a tutte le forme di fonti rinnovabili, non solo in riferimento al fotovoltaico, e che ha come obiettivo principale la dimensione sociale e territoriale. In Basilicata devono nascere comunità dell'energia rinnovabile territoriali.

Un aspetto per noi importante è impostare un vero piano industriale incentrato sulle rinnovabili, sui sistemi di accumulo e sulla demand-response. Dovranno essere incentivate le piccole e medie imprese per la produzione, gestione e manutenzione degli impianti che utilizzano le fonti rinnovabili, potenziando l'intera filiera tecnologica. Il rapporto con l'università dovrà prevedere facilitazione per la nascita e lo sviluppo di spin-off riguardanti l'energia da fonti rinnovabili.

La Basilicata era già all'avanguardia negli anni 2000 nella produzione di moduli fotovoltaici. Individueremo azioni con l'impiego di fondi europei e nazionali per la costruzione in Basilicata di una filiera produttiva innovativa capace di offrire beni e servizi necessari alla transizione energetica ed ecologica.

In particolare, deve essere potenziata l'attività di revamping degli impianti eolici in scadenza e la Basilicata deve diventare esempio nazionale rispetto alle decisioni contenute nel Piano Nazionale Energia e Clima emanato dal Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica nel giugno del 2023 e già oggetto di importanti critiche dalla Comunità Europea e dei decreti finora emessi per la individuazione delle aree idonee per le rinnovabili.



Attraverso le funzioni della Società Energetica Lucana, predisporremo un piano per la diffusione massiccia delle comunità energetiche e proporremo la realizzazione di interventi di efficientamento energetico per la riduzione dei consumi sugli edifici e l'illuminazione pubblica di tutti gli enti regionali e pubblici. Con i risparmi ottenuti si immagina una riduzione dei costi dei servizi regionali per i cittadini, nonché la diffusione di campagne di informazione sulla promozione e conoscenza della tutela dell'ambiente e dei beni culturali del nostro territorio, coinvolgendo le strutture dei parchi naturali, le imprese agricole e turistiche. Sarà potenziato lo strumento dei bonus edilizi rivolti all'efficienza energetica ottimizzando i fondi europei.

## Le proposte

### DALLA BASILICATA DELLE DISCARICHE ALLA BASILICATA DEL RICICLO.

Occorre rivedere il Piano Rifiuti e creare le condizioni concrete per la "Basilicata del riciclo". Siamo contrari alla realizzazione di nuovi termovalorizzatori. Il riciclo dei materiali dovrà diventare un fattore strategico nella prospettiva di crescita, modernizzazione e sviluppo dei territori, non solo per ragioni ambientali ma anche per le rilevanti ricadute economiche e industriali.

Nel quadro di una nuova politica per l'ambiente, riteniamo non più rinviabile l'adozione di un Piano di tutela e di gestione delle acque, condiviso con i cittadini e ratificato da esperti indipendenti e di garanzia.

A causa di una politica scellerata, la Basilicata ha subito con l'eolico, in particolare con il cosiddetto "minieolico selvaggio", una deturpazione del territorio e del paesaggio. Pertanto, saranno ostacolati gli impianti realizzati senza il rispetto delle normative e in contrasto con il piano paesaggistico.

### Riforma dell'ARPAB

- Potenziamento delle risorse strumentali e tecniche con incremento di almeno 40 unità di personale (assunzioni in deroga tramite accordo con il Governo come in Puglia per ILVA);
- Autonomia dalla politica e nomina di tutta la dirigenza secondo acclarate competenze tecniche;
- Costituzione di poli specialistici dedicati ai grandi hot-spot ambientali (Val d'Agri, aree SIN della Val basento e di Tito);
- Costituzione di strutture permanenti di raccordo tematico con il Dipartimento Ambiente e con FARBAS;
- Accreditamento dei laboratori;



- Inquadramento in organico ARPAB dei lavoratori del polo decentrato di Matera.

## Questione Petrolio

- Migliorare la gestione dell'attività petrolifera garantendo il diritto alla salute, alla trasparenza e alla qualità dell'ambiente da parte dei cittadini;
- Rinnovo dell'AIA con riduzione progressiva delle quantità giornaliere autorizzate;
- Monitoraggio Trasparente in Tempo Reale;
- Realizzare periodicamente studi epidemiologici, dando finalmente attuazione al progetto LUCAS;
- Fondo Vincolato per le dismissioni e le Bonifiche;
- Rifiuti Pericolosi Acqua di Strato (stop alle reimmissioni);
- Legge Regionale che vieti lo spandimento dei fanghi di depurazione nei campi come fertilizzante, in risposta all'Art. 41 del Decreto Genova che ne aumenta i limiti sul contenuto autorizzato di idrocarburi.

## Più Partecipazione

### Parola chiave: Amministrazione condivisa

Il programma mette al centro le questioni della democrazia, della partecipazione civica, e della governance, perchè la coalizione progressista è consapevole dell'importanza della trasparenza, efficienza, e partecipazione in una democrazia sana, affinché queste possano e debbano essere implementate a livello regionale e locale.

Per questo il programma contiene proposte specifiche per migliorare la partecipazione democratica e la trasparenza amministrativa. Inoltre, tocca temi come l'amministrazione condivisa, la valutazione partecipativa, e il governo collaborativo dei beni comuni.

### Per punti

- Promuovere la democrazia partecipativa a livello locale.



- Migliorare la trasparenza e l'efficienza nelle amministrazioni pubbliche.
- Sviluppare politiche per la gestione collaborativa dei beni comuni.

## Le proposte

- **Trasparenza e Comunicazione.** Sottolinea l'importanza della trasparenza nell'operato delle pubbliche amministrazioni, promuovendo una comunicazione chiara e bidirezionale tra cittadini e istituzioni. Il tutto si potrebbe tradurre nella creazione di una struttura organizzativa comunicativa più moderna, un "Ufficio Comunicazione, Stampa e Servizi al Cittadino", sul modello elaborato dall'associazione PAsocial.
- **Democrazia Partecipativa e Deliberativa.** Si propone l'adozione di modelli decisionali e processi amministrativi che incoraggino la partecipazione attiva dei cittadini, inclusa l'amministrazione condivisa, partendo da quanto previsto nello Statuto regionale vigente.
- **Legislazione sulla Partecipazione.** Si propone l'introduzione di una legge regionale sulla partecipazione per formalizzare e strutturare meglio i processi partecipativi e deliberativi.
- **Valutazione Partecipativa.** Si sottolinea l'importanza della valutazione dei servizi pubblici e delle politiche da parte dei cittadini, promuovendo un approccio collaborativo tra pubblico e privato.
- **Impatto sociale.** Si propone di introdurre il bilancio sociale che consenta di esplicitare il rapporto tra il processo di formulazione e attuazione delle politiche pubbliche o di erogazione dei servizi e il livello di benessere prodotto per la collettività.

## Più Accoglienza

**Parola chiave:** Multicura per l'autonomia

**Valore** - I migranti sono esseri umani che in genere hanno bisogno di tutto, anche quando arrivano in Basilicata. In particolare hanno bisogno di essere inseriti in un percorso che LI RENDA AUTONOMI, che consenta loro di fare delle scelte. C'è quindi un percorso di cura, anzi di multicura, che serve a soddisfare bisogni primari: mangiare, abitare, avere documenti in regola, avere cure mediche regolari. Ma ci deve essere poi un percorso di



“accoglienza dopo l'accoglienza” che ha a che fare con la possibilità di studiare, essere formati, trovare un lavoro, poter scegliere se andarsene o rimanere, diventando parte della nostra comunità e contribuire ad essa, dando dopo aver ricevuto.

## Proposte

1. Istituzione di un Ufficio Politiche Migratorie che faccia capo alla Presidenza della Giunta, presidiato da un funzionario e uno staff di esperti; la normativa regionale è di buon livello, deve solo essere applicata con costanza e uscendo dalle logiche emergenziali;
2. Facilitare e rendere fluidi i rapporti fra le istituzioni pubbliche (Regione, Comuni – uffici anagrafe soprattutto, Prefetture, sistema sanitario) quando si tratta di migranti; creare una rete di reciproco aiuto fra Comuni nei cui territori ricadono CAS o SAI;
3. Rendere la Basilicata un “hub dell'accoglienza” per il supporto di primo grado (necessità primarie) e secondo grado (istruzione e formazione professionale / qualifiche, avviamento al lavoro);
4. Dare primaria importanza ai luoghi e alle situazioni moltiplicatori delle occasioni di integrazione: fra tutte la scuola e il sistema della istruzione per adulti, ma anche stage in aziende, tirocini, lavoro volontario presso ETS;
5. Dare primaria importanza ad opportunità lavorative per le quali la Basilicata è maggiormente vocata (agricoltura di qualità, aziende sociali, etc.)
6. Riattivare e rendere operativo l'albo mediatori - deve esserci la possibilità per le istituzioni (a cominciare dalle scuole) di chiamare dall'albo i mediatori soprattutto linguistici in modo diretto.